TORINO
Anno 75 · Num. 32
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alla sezione relativa - Nel testo del giornale (tel. 41-3291 ... Economici - Quartierevoce: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla C. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ... manali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie, Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 25. ...

Vittoriosi contrattacchi sul fronte dell'Eritrea

Forti perdite inflitte al nemico anche sul fronte sud e sul fronte greco - Azioni del C.A.T. sugli aeroporti di Malta

Il Comunicato n. 243

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il comunicato N. 243:

Sul fronte greco abbiamo respinto un attacco avversario, infliggendo al nemico sensibili perdite, catturando prigionieri e armi.

Nell'Africa Settentrionale attività delle opposte aviazioni.

Aerei inglesi hanno bombardato Bengasi.

Nell'Africa Orientale, sul fronte nord, nostre truppe hanno contrattaccato forze nemiche che si avvicinavano alla nostra nuova linea, respingendole con perdite; sul fronte sud nostri reparti Dubat, dopo pruento combattimento in cui hanno inflitto notevoli perdite al nemico, si sono ritirati da un posto avanzato presso il [illegible] fino a est del Lago Stefania.

Intensa attività offensiva della nostra aviazione. Il nemico ha bombardato alcune località dell'Eritrea: qualche vittima tra gli indigeni.

Due velivoli inglesi sono stati abbattuti.

In Egeo nella notte sul 4, aerei avversari hanno lanciato bombe su un nostro aeroporto, causando lievi danni al materiale.

Velivoli del C. A. T. hanno attaccato gli aeroporti di Micabba e di Hal Far (Malta). Aviorimesse, alloggi e campi di volo sono stati contrati, provocando esplosioni e incendi.

I sette siluri del Mar Rosso

Come si è svolto l'attacco al convoglio: una serie di esplosioni nella notte illune

Uno degli inviati speciali dell'agenzia Stefani sul fronte di guerra comunica:

Nella notte sul 3 febbraio, la nostra marina da guerra in Africa Orientale ha ripetuto le gesta gloriose compiute da nostri siluranti nella notte del 21 ottobre scorso. La marina inglese ha nuovamente avuto così la dimostrazione della vigilissima presenza dei marinai d'Italia nelle acque del Mar Rosso.

Approfittando delle notti illuni, le nostre siluranti stavano in agguato aspettando il momento propizio per sferrare il loro attacco di sorpresa. Continue e pazienti vennero finalmente premiate. Un grosso convoglio nemico scortato, che stava risalendo il Mar Rosso, venne avvistato dalle nostre navi, le quali, con ardita manovra, si avvicinarono ad esso sino a pochi chilometri scoccando quindi i loro siluri mortali, quasi tutti andati a segno. Dapprima furono uditi cinque scoppi e, poco dopo, altre quattro esplosioni lacerarono la calma notturna fra i disperati richiami che si intrecciavano fra piroscafo e piroscafo.

L'azione [illegible] riuscita in pieno. Sette siluri avevano colpito le navi avversarie. Le nostre gloriose unità, con ardita manovra, si dileguarono [illegible] anche questa brillantissima azione metteva il nemico in condizioni di non poter reagire, rendendo assolutamente [illegible] ogni suo ulteriore reazione.

L'ostilità antinglese delle genti dell'A. O.

Roma, 5 febbraio.

Nel disperato tentativo di influenzare favorevolmente gli Stati Uniti e altri pochi eventuali amici molto dubitosi della vittoria inglese, la propaganda britannica — nel suo zelo di trasformare qualsiasi azione di guerra in trionfale successo — sta montando la testa per le forze anglo-indiane, che, con inevitabilissime perdite, hanno potuto penetrare per qualche diecina di chilometri nel hanoppiano occidentale eritreo, ben noto per essere tutt'altro che un paradiso terrestre, e per avere una importanza politica, economica, strategica molto relativa.

Ma l'Impero italiano dell'A. O. italiano, oltrechè della vecchia Etiopia, anche della fedelissima Eritrea, che ha dato valorosissimi ascari a tutte le imprese italiane d'oltremare, e della Somalia, i cui dubat sono oggi leggendariamente noti per le loro prodezze come per la loro fedeltà alla nostra bandiera.

Va rilevato, poi, che anche nella vecchia Etiopia, a prescindere dalle popolazioni musulmane che si apparirebbero sempre, con tutte le proprie forze, al ritorno di un passato di schiavismo e di sopraffazione, anche le popolazioni copte sanno oggi che [illegible] significhi avere un governo che si interessi di loro.

Domandino poi gli inglesi agli Azebò-Galla — [illegible] Ras Mulughietà, [illegible] vigilia della battaglia dell'Endertà, fece marcare sul volto con ferri roventi — che cosa pensino del passato regime.

E domandino che cosa pensino degli inglesi, quei somali che, non molti anni or sono (prima della cessione all'Italia dell'Oltregiuba) videro la strage meditata dei capi delle tribù dell'Harti convocati a Chisimaio dal dirigente locale britannico.

Si accorgeranno allora quanto la guerra che l'Italia sta combattendo sia popolare tra le genti dell'A.O.I., i cui figli oggi si battono eroicamente all'ombra del tricolore.

"Prore nemiche verticali al mare,,

Le prime vittorie atlantiche dei nostri sottomarini dopo il forzamento di Gibilterra: petroliere, navi trasporto, unità da guerra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base navale X, 5 febbraio.

Il 28 agosto dell'anno scorso il Bollettino di guerra annunciava per la prima volta che un nostro sommergibile aveva affondato in Atlantico una nave cisterna. Le nostre unità subacquee avevano dunque forzato lo stretto di Gibilterra; erano passate sotto le bocche di fuoco della Rock; avevano superato le forti difese nemiche tra Punta Europa e il limite delle acque territoriali del Marocco spagnolo; avevano sormontato la violenta corrente atlantica che, come un fiume gigantesco, si riversa impetuosa nel Mediterraneo.

Il passaggio dello "Stretto,,

Il passaggio dello stretto di Gibilterra rimane, nella storia di questa guerra, come uno degli episodi più epici compiuti dalla nostra gente di mare. Quantunque avvolto del segreto militare, le vicende dei nostri sommergibili nel mare dello stretto, si possono intuire. La perizia ed il coraggio dei nostri comandanti, il magnifico affiatamento degli equipaggi e la perfetta efficienza delle macchine e dei «battelli» hanno avuto ragione delle insidie di ogni genere che il nemico aveva teso per impedire che le nostre unità raggiungessero l'Oceano, a fianco delle forze germaniche, in guerra di controblocco all'Inghilterra.

Lo stesso nemico, forte di una potente marina e di un grande addestramento bellico, non poteva credere a tanta audacia dei nostri sommergibili. Basti questo episodio come esempio. Una nostra unità incontrava nello stretto una sgradevole reazione avversaria. Vincendo le avverse condizioni del mare, il nostro sommergibile riusciva a sfuggire alla tenace caccia del nemico che si protraeva per moltissime ore. Gli inglesi, quando credevano di aver raggiunto la nostra unità con tutti i mezzi di offesa a loro disposizione, erano costretti dall'abilità e dall'ardimento del nostro comandante a rinunciare i loro sforzi aggressivi. Il sommergibile riusciva ad allontanarsi nel grande Oceano.

Il nemico, sorpreso, lanciò un radio al nostro comandante complimentandosi per la sua abile e audace manovra. E gli augurarono buona fortuna. Ma la buona fortuna, per un sommergibile, si riassume in questa frase marinaresca: «Molte prore verticali sul mare».

Prora nemica verticale al mare: la nave colpita dal siluro affonda di poppa. Scivola su una montagna d'acqua e la prora si slancia verso il cielo. Si stacca dalla superficie. Si drizza come il muso di un mostro. È il tagliamare gocciante riflette ancora per un attimo la luce del cielo, poi scende nell'abisso. Una fumata di vapore, un gorgoglio d'acqua: la nave è colata a picco. Sul mare galleggiano i relitti e le lancie dei naufraghi.

Così successe quel giorno di agosto nell'Atlantico per l'azione di un nostro sommergibile.

Oggi, numerose sono le azioni vittoriose condotte a termine dalle nostre unità subacquee dislocate in Atlantico e, grazie alla cordiale intervista concessaci da un ufficiale superiore di vascello addetto al Comando della nostra base atlantica, ritornato in Italia per un breve periodo di licenza, ci è possibile riassumere brevemente le nostre prime azioni di guerra non ancora rese note nei loro particolari, ma citate dai nostri Bollettini.

Il primo colpo

Bollettino numero 71: è la prima vittoria dei nostri sommergibili in Atlantico. Un giorno di agosto, alle prime ore del mattino, un nostro sommergibile, al comando di un capitano di fregata, avvistò la plancia di un piroscafo (una petroliera armata di due cannoni sistemati «a poppa») che navigava zig-zagando. Immediatamente il nostro sommergibile si immerge per l'attacco. Giunto a distanza utile, il comandante ordina un primo lancio di siluri. Dopo settanta secondi viene percepito il rumore di uno scoppio prolungato e forte. Due minuti dopo il lancio, la petroliera apre il fuoco sparando un colpo di munizione in direzione dell'origine della scia dei siluri. Constatando che la petroliera, pur dovendo avere le macchine ferme, proseguiva lentamente, forse per l'abbrivio, il comandante effettua un secondo lancio. Il siluro scoppia e la nave incomincia ad appoppararsi fortemente.

L'equipaggio si cala in mare con tre lance di salvataggio. Vi è ancora qualcuno a bordo, che corre affannosamente verso l'imbarcazione di prora. Intanto le lance si allontanano di circa un miglio dalla nave colpita.

La presenza di un'altra imbarcazione sommergibile a poppa ed il fatto che la bandiera è sempre «a riva» dell'albero, fanno sospettare al nostro comandante che l'armamento dei due pezzi sia ancora a bordo occultato. Per accelerare l'affondamento, il comandante lancia un altro siluro che provoca la rottura della chiglia della petroliera. Una colonna di acqua si solleva oltre l'altezza del fumaiolo e tutte le parti poppiere affondano. Appena i cannoni del piroscafo sono immersi, il nostro sommergibile viene in superficie.

La imbarcazioni dei naufraghi si avvicinano. Il comandante del piroscafo viene fatto salire a bordo e trattenuto. Poichè in nave continua a galleggiare — è da tener presente che le navi di questo genere, a causa delle loro speciali caratteristiche sono lente a sommergersi — il sommergibile le spara contro alcuni colpi di cannone. Nuovamente colpita, la nave mette la prora verticale al mare e si inabissa.

Ritornato verso le tre imbarcazioni dei naufraghi, il comandante del nostro sommergibile ordina di prenderle a rimorchio con l'intenzione di avvicinare quanto più possibile ad un approdo. Però, alla fine della giornata, a causa delle pessime condizioni del mare, il comandante è costretto ad abbandonarle, fornendo ai naufraghi il punto e la rotta per giungere alle isole Azzorre.

Il capitano della petroliera, William George Knight di Paignton (Devonshire) fatto prigioniero, ha avuto, a bordo, il più corretto trattamento. Egli ha dichiarato, fra l'altro, che, secondo le false voci intenzionalmente diffuse dalla propaganda inglese, i naufraghi temevano di essere mitragliati nelle loro imbarcazioni.

Bollettino n. 80: un nostro sommergibile al comando di un capitano di corvetta affonda una grossa petroliera nemica. La nostra unità è in agguato notturno. Sulla torretta il comandante e gli uomini di guardia scrutano il mare sotto un cielo fosco. Verso la mezzanotte viene avvistata una massa oscura, che appare poco dopo come la sagoma di una petroliera.

Come finì la *British Fame*

La nostra unità si dirige prontamente all'attacco e lancia un siluro, che colpisce la nave nemica a prora. Gl'inglesi reagiscono col cannone contro la nostra unità. Il sommergibile manovra abilmente e sfugge alle salve del nemico, ma con l'immediato della nebbia e del mare perde di vista la petroliera il cui destino è già segnato. Successivamente, infatti, come vedremo col Bollettino n. 98, la petroliera Hermes affondava.

Bollettino n. 97: il sommergibile di cui si è parlato nel Bollettino n. 71 è rientrato alla sua base atlantica, dopo avere affondato 27.000 tonnellate di naviglio nemico. La cifra comprende la petroliera British Fame, di 17.000 tonnellate (Bollettino n. 71) ed un secondo piroscafo di 10.000 tonn. che, avvistato successivamente alla prima nella notte, era stato colpito a picco con fulminea azione di siluro. Era stato avvistato da cinque chilometri di distanza ed apparve a pieno carico perchè si presentava molto basso di coperta.

Bollettino n. 98: il sommergibile citato nel Bollettino n. 80 è rientrato alla sua base dopo avere affondato in Atlantico 18.000 tonn. di naviglio inglese e cioè la petroliera Hermes, di 10.000 tonn., di cui al Bollettino n. 80 ed un secondo piroscafo di 8.000 tonnellate.

La seconda nave nemica da carico venne sorpresa di notte dalla nostra unità, che prontamente si portava all'attacco. Colpita da un siluro, l'unità avversaria affondava rapidamente in pochi minuti.

Il "siluro del Duce,,

Bollettino n. 168: «Un nostro sommergibile operante in Atlantico ha affondato un cacciatorpediniere nemico. La nostra unità aveva trascorso i due giorni della sua missione senza «incocciare» nulla. Soltanto mare, un maraccio grosso che faceva rullare maledettamente il sommergibile. Le onde spazzavano violentemente la coperta e si infrangevano sulla torretta. La missione era stata dunque sfortunata. I nostri marinai facevano ritorno alla base con tutti i siluri a bordo e a mani vuote. Avevano già intrapreso la rotta di ritorno quando, improvvisamente, giunse un radio dal nostro Comando: «Dirigere per quota X e incrociare in zona Y». Da ricognizione aerea tedesca aveva avvistato una portaerei scortata da una forte aliquota di cacciatorpediniere.

La nostra unità, con la speranza di poter lanciare contro la portaerei, dirigeva a tutta forza verso la zona prestabilita. Durante la navigazione furono ascoltati i segnali di soccorso di alcuni piroscafi inglesi in avaria. Probabilmente trattavasi di navi di un convoglio dispersosi dai tedeschi.

L'ordine era di arrivare ad ogni costo nella zona, dove sarebbe passata la formazione navale nemica. «Vincendo le difficoltà del mare, il comandante condusse il sommergibile sempre con l'ansiosa speranza di poter avvistare l'ammiraglia in formazione nemica tanto agognata. Il comandante è in plancia coi suoi uomini di guardia. Le avvistaglie del mare sferzavano i volti dei marinai protesi nel loro compito di scrutare la sconvolta superficie dell'Oceano.

A notte inoltrata — una notte fonda con un cielo nuvoloso che si incendiava, a levante, di lampi — venne improvvisamente avvistata una sottile sagoma scura. La vedetta dette l'allarme a babordo. Il comandante dirige per l'attacco, mentre nella camera di lancio i siluristi si preparano ad agire.

La sagoma della nave nemica, più che man che le distanze si accorciano, appare come quella di un cacciatorpediniere, il nemico accorreva del tutto ignaro. Il comandante non vuole lasciarsi sfuggire la preda. Si batte sotto; lancia un siluro che, dopo brevissimo tempo, colpisce al centro la unità nemica, che affonda rapidamente. Volendo evitare la reazione da parte delle siluranti nemiche il nostro comandante ordina la vaga immersione. Il sommergibile sale a quota molto bassa. I marinai sono ai loro posti contenti e fieri di aver affondato una nave da guerra. Il comandante è in camera di manovra; scrive sul giornale le fasi del breve combattimento quando gli si presenta il capo-silurista: «Signor comandante, il siluro che abbiamo lanciato e che ha colpito quel cacciatorpediniere era quello che un giorno venne scelto dal Duce in una nostra esercitazione di lancio». Anche allora, quel siluro scelto da Mussolini colpì giusto. Venne impiegato e oggi non poteva essere diretto contro un bersaglio migliore.

L'entusiasmo suscitato a bordo dalla notizia del capo-silurista fece nascere nel cuore dei marinai, chiusi nel loro «battello», un casto piano di vittoria.

Il *Lylian Moller* a picco

Bollettino numero 179: un altro sommergibile è rientrato alla base dopo aver affondato il piroscafo inglese Lylian Moller di cinquemila tonnellate. E' il tramonto del giorno 15 novembre. Un nostro sommergibile, al comando di un capitano di corvetta, avvista un piroscafo che naviga nella stessa direzione zig-zagando. Il nostro comandante decide di attaccarlo e col «battello» emerso cerca di guadagnare in rilevamento per portarsi in posizione utile di lancio. Dal momento dell'avvistamento comincia una corsa che durerà per tragardo la fine del Lylian Moller (così si chiama il piroscafo sorpreso dalla nostra unità).

Mentre con tutti i motori termici in moto il nostro sommergibile cercava di sorpassare la nave nemica, le vedette inglesi lo avvistarono a pochi secondi dopo venne aperto il fuoco. La nostra unità, anzichè desistere dall'attacco, continuò ad inseguire la sua preda. Il Lylian Moller fuggiva allontanandosi per non cadere nel raggio d'azione dei nostri tubi lanciasiluri. Nella fuga il piroscafo sparava a tratti qualche cannonata senza recare alcun danno alla nostra unità, che persisteva nell'inseguimento.

La caccia durò per varie ore. Anche volta i cannonieri nemici spararono contro il nostro sommergibile, che col sopraggiungere della notte raccorciò le distanze. Si vedevano lampeggiare le vampe a fuoco dei cannoni puppieri della nave nemica, ma il nostro sommergibile, col favore delle tenebre, si batté ancora più sotto e ritornò utile la distanza lanciò un siluro che colpì in pieno il bersaglio.

Il Lylian Moller, centrato, si abbandonò fortemente e, dopo pochi minuti, ferì nella notte la prora verticale al mare.

Bollettino numero 217: un nostro sommergibile in agguato notturno scoprì in agguato di un piroscafo nemico che navigava a zig-zag. Con i motori termici lanciati a tutta forza il nostro comandante diresse sulla nave nemica. Giunto a distanza utile lanciò un siluro che, dopo pochi secondi di corsa, nel mare quitato colpì in pieno il piroscafo da carico. La nave affondava in sei minuti. La nostra unità subacquea raccoglieva i naufraghi del piroscafo greco Anastasia, di 2385 tonnellate.

Le azioni successive dei nostri sommergibili operanti in Atlantico e citate dai Bollettini di guerra sono note nei loro particolari drammatici ed eroici.

Vero Roberti

Tre drammatiche istantanee: la «British Fame» colpita in piena dal siluro del nostro sommergibile

La nave squarciata dal siluro è già per metà sommersa

La prua della nave nemica affiora per un attimo prima di inabissarsi

Fallito attacco inglese su Calais

Diciassette aerei abbattuti

La formazione nemica sbaragliata dalla caccia tedesca prima che potesse iniziare il bombardamento - Altre 45 mila tonnellate di naviglio britannico colate a picco

Berlino, 5 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Una nave da guerra ha affondato in mari lontani 40 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico. Con tale azione, la nave tedesca ha complessivamente colato a picco naviglio mercantile inglese per 110 mila tonnellate.

«Un apparecchio di lunga crociera ha affondato a 440 km. ad occidente dell'Irlanda, un vapore commerciale nemico di circa 4500 tonnellate. Un altro vapore è stato pure affondato, da un colpo in pieno, presso le coste orientali scozzesi.

«I nostri apparecchi hanno attaccato ieri con successo due convogli nemici fortemente protetti navigranti presso le coste sud-orientali britanniche. Presso Londra è stato attaccato in picchiata un aerodromo ed è stato incendiato [illegible] un apparecchio.

«Nelle zone mediterranee apparecchi tedeschi hanno attaccato, nel pomeriggio di ieri, gli aerodromi di Micabba e Hal Far nell'isola di Malta. Bombe di grosso calibro hanno distrutto aviorimesse e rifugi provocando vasti incendi. Un deposito di munizioni è saltato in aria.

«Nella scorsa notte nostre formazioni aeree, malgrado le difficili condizioni meteorologiche, hanno bersagliato con bombe incendiarie e dirompenti un centro industriale del Midland nonchè importanti obiettivi bellici ed aeroportuali, impianti ferroviari ad ovest e a sud-ovest dell'isola.

«Durante una incursione aerea nella notte sul 5 febbraio diretta dal nemico con deboli forze contro la Germania occidentale, sono state gettate in prevalenza bombe incendiarie che hanno provocato lievi danni. Nessun obiettivo militare è stato colpito. Solo nel centro di Dusseldorf, alcune case di abitazione sono state distrutte dalle bombe e dal successivi incendi. Si lamentano cinque morti e ventiquattro feriti. Il nemico ha perduto ieri tre apparecchi, uno dei quali in duello aereo e due abbattuti dalla contraerea. Tre nostri apparecchi sono [illegible] canti».

Da fonte autorizzata si annuncia che oggi, sulla costa francese della Manica, l'aviazione britannica ha subito una clamorosa sconfitta. Non soddisfatti evidentemente della scarsolante risultato ottenuto giorni addietro con una incursione diurna sul porto di Boulogne, ogni gl'inglesi hanno ripetuto l'azione, presentandosi in forze sulla zona di Calais.

L'attacco è stato improvviso, favorito dalle spesse cortine delle nubi. Ma la difesa tedesca ha fatto fallire il tentativo nemico. I caccia si sono immediatamente levati in volo, e si sono buttati contro le formazioni nemiche, disperdendole ed obbligandole a fare dietro-front prima che cominciassero il bombardamento. Nei violenti combattimenti che sono seguiti, la caccia tedesca s'è dimostrata nettamente superiore agli apparecchi inglesi, quindici dei quali furono rapidamente abbattuti in fiamme. Altri due apparecchi furono distrutti dall'artiglieria antiaerea. Nessun velivolo tedesco è andato perduto.

Si apprende pure che aeroplani da combattimento tedeschi, nella giornata odierna, hanno attaccato un convoglio, fortemente scortato, al largo di Ramsgate, sulla costa sud-orientale inglese, affondando una nave di 5 mila tonnellate e danneggiandone gravemente una seconda di circa 8 mila.

L'alto comando inglese verrebbe decentrato

Propositi di scindere la direzione della guerra sui vari fronti per la crescente difficoltà di controllare tutto l'impero

Berlino, 5 febbraio.

Oltre alle considerevoli cifre di affondamento annunciate dall'odierno bollettino tedesco, si ha stasera notizia che gli inglesi hanno perduto un'altra nave mercantile, la *Inniskilla*, di 4563 tonnellate, silurata in vicinanza delle coste irlandesi. A seguito di ciò si può calcolare che le perdite inflitte alla marina mercantile inglese nel corso di questa settimana superano fin d'ora il totale registrato in settimana scorsa. Dato che tra le molte fantasiose ipotesi avanzate in questi ultimi giorni a proposito della data dell'invasione «I» è accennato da parte inglese anche alla possibilità che i tedeschi si riservino di sferrare l'attacco [illegible] appena avranno raggiunto un determinato quoziente nel campo degli affondamenti, ecco dunque nuovo materiale statistico che gl'inglesi potranno utilizzare per le loro laborlose meditazioni e per i loro esercizi nel calcolo delle probabilità.

Già si è detto come, stando al *News Chronicle*, le ipotesi fatte in Inghilterra circa la data in questione superino la dozzina.

Lo smacco di Calais

Quell'elenco non è certo completo, perchè la paura e la tensione nervosa inducono gli inglesi a prendere in considerazione un grande numero di altre eventualità. A questi parti di una abigottita fantasia bisogna poi aggiungere i prodotti di una immaginazione in mala fede del genere della ipotesi fatta giorni fa dal Ministro americano della marina Knox il quale ha dichiarato di essere convinto che l'invasione [illegible] sarà preceduta dall'impiego dei [illegible] asfissianti.

In Inghilterra l'ipotesi più accreditata sembra ad ogni modo quella dell'invasione a brevissima scadenza. Essa trova fautori anche nelle sfere dirigenti, come appare dal fatto che queste ultime, sotto il timore che i tedeschi stiano davvero in procinto di iniziare le operazioni di sbarco, si sono decisi ad effettuare un nuovo attacco in grande stile contro il cosiddetto litorale d'invasione, cioè in particolare le coste di Calais e di Boulogne. Il tentativo inglese, effettuato da notevoli forze, è costato alla R.A.F. ben 17 aeroplani. Il fatto che 15 di essi siano caduti vittime del cacciatorpediniere levatisi immediatamente in volo per fronteggiare l'attacco, dimostra a sufficienza come il tentativo sia fallito prima ancora che la formazione britannica riuscisse a penetrare in forze nello spazio aereo al di sopra della linea costiera propriamente detta, cioè entro il campo di tiro della difesa antiaerea tedesca.

Come già è successo all'indomani della disgraziata incursione tentata dalla R.A.F. sulle coste francesi due settimane or sono, la propaganda britannica cercherà naturalmente di sfruttare anche stavolta a modo suo l'episodio, affermando di aver stroncato in partenza un imminente tentativo tedesco di invasione. Si può tuttavia osservare come agli inglesi, secondo le loro stesse previsioni, rimangano ancora almeno altre dodici minacciose eventualità.

La sensazione dell'imminenza del pericolo sta provocando reazioni diverse tra i dirigenti militari britannici. Mentre da un lato vi è chi insiste circa la necessità di accentuare al massimo lo sforzo nel Mediterraneo, sembra da molti indizi che Londra tenda ad effettuare all'ultimo ora un concentramento di forze per la difesa dell'isola.

Nello stesso tempo il timore di ciò che si prepara sul fronte della Manica ha indotto gli inglesi ad esaminare l'opportunità di una separazione netta dei comandi dei diversi fronti. Londra ignora fino a quando potrà funzionare come centrale della direzione della guerra e si prepara al peggio, cioè all'eventualità del suo completo isolamento e di uno sfondamento sul fronte dell'isola. In tale ordine di idee si inserisce senza dubbio la decisione di cui ci riferiscono stasera i corrispondenti da Londra dei giornali svedesi, di dare un carattere autonomo al comando militare di Singapore a cui è affidata la difesa delle posizioni in Estremo Oriente, Malesia, Birmania e Hong Kong.

L'impero scricchiola...

Questo comando al quale è stato proposto il generale dell'aviazione sir Robert Brooke-Popham, sarà d'ora in poi staccato dalla centrale dell'isola ed avrà competenza per provvedere alla difesa del suo settore in collaborazione diretta con gli altri capi militari e diplomatici britannici dislocati in Oriente, sia in India che in Australia e in Nuova Zelanda.

Il *Times* sottolinea in una corrispondenza da Singapore che si tratta di rendere più snella l'organizzazione militare dell'Impero evitando «un giro vizioso» come si avrebbe col passare per Londra. Questa formula del giro vizioso è più eloquente di quanto abbia potuto immaginare qui la cronaca: essa illustra nel modo più efficace il processo di dissolvimento dell'Impero e dimostra come i dirigenti inglesi nonostante le millanterie propagandistiche sugli aiuti che Londra riceve dall'Australia, dalla Nuova Zelanda e dall'India, siano in ogni caso convinti dell'impossibilità di fare assegnamento sui membri dell'Impero situati al di là del canale di Suez, mentre questi ultimi, dal canto loro, sono sempre più indotti a tenere presente il pericolo di una pressione proveniente direttamente dall'Oriente.

A questo proposito è interessante notare come il corrispondente dello *Svenska Dagbladet* sia in grado di affermare che l'Inghilterra sta provvedendo ad un concentramento di forze nel settore di Singapore per rafforzare questa chiave dell'India nell'eventualità di una pressione nipponica. A Singapore sono state così [illegible] trate le truppe provenienti dall'India, mentre si attendono dei rinforzi anche dall'Australia e dalla Nuova Zelanda.

Lo stato di pervertimento morale in cui la propaganda britannica ha ridotto la popolazione dell'isola si è manifestato in modo inconcepibile, come riferiscono le cronache inglesi. In un paese della contea di Sussex (Inghilterra meridionale) la popolazione ha fatto violente manifestazioni di protesta per il fatto che alcuni aviatori tedeschi caduti in un aeroporto vicino al villaggio, erano stati sepolti nel cimitero. La popolazione avrebbe fatto rilevare come secondo la propaganda ufficiale, i tedeschi, definiti come antichristo, non avevano alcun diritto di riposare in terra benedetta.

Guido Tonella

L'attacco aereo tedesco su un centro del Midland

Berlino, 5 febbraio.

A proposito dell'attacco effettuato la notte scorsa da aerei tedeschi su un centro industriale del Midland, attacchi di cui ha dato notizia il bollettino di oggi, si hanno i seguenti particolari. I primi apparecchi giunti sull'obiettivo sono riusciti a far scoppiare immediatamente grossi incendi nelle fabbriche colpite dalle bombe. La difesa contraerea inglese taceva. I bombardieri tedeschi si sono rivolti anche su altri obiettivi e specialmente contro le grandi sagome dei palloni di sbarramento sospese attorno al centro industriale distinguendone parecchi. L'attacco di sorpresa è pienamente riuscito e il centro industriale è andato in fiamme. Durante il ritorno gli aerei tedeschi hanno avuto cura di volare a bassissima quota sulle case della città e dei villaggi cosicchè sono riusciti anche a piombare sui gruppi di rifugiati e con ben azzeccati tiri dei cannoncini e delle mitragliatrici di bordo ne hanno distrutto molti.

Moderno motoscafo lanciasiluri adottato dalla Marina germanica

Velocità 90 km. all'ora; 600 km. d'autonomia; sei uomini e due siluri a bordo

Stoccolma, 5 febbraio.

Interessanti particolari di costruzione dei nuovi velocissimi motoscafi costieri impiegati con tanto successo dalla marina germanica per l'affondamento dei piroscafi che dovrebbero assicurare il rifornimento dell'Inghilterra sono giunti a Stoccolma.

Costruiti nei cantieri di Brema, queste unità hanno un peso totale di [illegible] tonnellate, sono lunghe 20 metri e larghe 4,5 alla sezione maestra. Lo scafo, in legno compensato, è suddiviso in sette compartimenti di cui cinque stagni. La forza di propulsione che, a tutta forza, permette loro raggiungere una velocità di 47,5 miglia marine, cioè circa 90 chilometri all'ora, viene fornita da quattro motori tipo aviazione da 600 cavalli ognuno.

Su ciascun asse può dei pari agire un motore ausiliario di [illegible] cavalli, di modo che, secondo le circostanze, ognuna delle due eliche viene ad essere azionata sia dal motore ausiliario (che serve anche per la marcia indietro), sia dall'uno o dall'altro dei due motori principali che gli corrispondono, o da tutti e [illegible] contemporaneamente.

Il raggio d'azione di questi veicolissimi battelli lanciasiluri, è naturalmente in funzione della velocità. Pur limitata, la capienza dei depositi di combustibile liquido è tale da permettere di coprire una distanza con i quattro motori principali, in azione a tutta forza, di 175 miglia (325 chilometri). Con soli [illegible] motori in moto, alla velocità di crociera di 27 nodi (40 chilometri orari), la autonomia si eleva a 600 chilometri, mentre coi motori ausiliari solamente, la velocità scende a 18 chilometri, ma l'autonomia è portata a 650 miglia, ben 1200 chilometri.

L'equipaggio si compone di due ufficiali, e di quattro comuni alloggiati in una unica saletta dove [illegible] anche accentrati tutti i comandi per il lancio dei siluri e per lo sganciodelle granate sottomarine, e per la manovra stessa del battello; trasmissioni idrauliche per gli acceleratori, bottoni-pulsanti per l'accoppiamento elettromagnetico dei sei diversi motori. L'armamento comprende normalmente due siluri da 528 millimetri, un cannone ed una mitragliatrice a funzionamento automatico rispettivamente da 37 e da 14 mm., una dozzina di bombe antisommergibili, ed un apparecchio fumogeno per la creazione di cortine protettrici di fumo.

Le sconsolate previsioni del Primo Lord dell'Ammiragliato

Lisbona, 5 febbraio.

Dopo il ministro della marina mercantile, Cross, anche il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, ha creduto opportuno di dire oggi in pubblico, a Croydon, quali sono le sue preoccupazioni per l'immediato avvenire. «E' una lotta di vita o di morte quella nella quale ci troviamo impegnati — egli ha detto. — Le prove più dure non sono affatto quelle trascorse, bensì quelle che ci attendono. Il momento è venuto in cui dovremo dimostrare tutto il nostro coraggio e la nostra tenacia. La vigilanza deve essere intensificata, la decisione rafforzata e lo sforzo raddoppiato. Soltanto così potremo conquistare la sicurezza e la vittoria».

Ma quello che è più significativo, in questo discorso allarmistico del Primo Lord dell'Ammiragliato, è il tono scomolato della conclusione, in cui egli ha riassunto tutta la tragica situazione in cui è venuta a trovarsi l'Inghilterra. «Al grande attacco — egli ha detto — noi dovremo far fronte da soli».

Questa confessione, che non riesce a nascondere il sentimento di angoscia del Capo della marina britannica, viene particolarmente commentata da questi ambienti internazionali. Essi rilevano come sia la prima volta, nella storia, in cui, finalmente, l'Inghilterra si trova nella condizione di dover affrontare direttamente il suo avversario, anche se, in altri settori, è riuscita a servirsi di masse di truppe raccolte nei vari paesi del suo vasto impero

I fini imperialistici degli S. U. negli aiuti all'Inghilterra

Già nel 1936 Churchill aveva affermato: "La Germania è diventata troppo forte, bisogna perciò distruggerla,,

Berlino, 5 febbraio.

La campagna inglese di Wendel Willkie, di questa specie di «presidente bianco» della repubblica stellata, legato ormai al nuovissimo carro dittatoriale di Roosevelt, che con la sua stessa sconfitta elettorale ha consolidato, si è chiusa con la intervista che è volata su tutte le onde del mondo, e che ha illuminato tutto intero il paesaggio propagandistico americano, trafiggendo nel contempo di un raggio di fredda luce violetta tutti gli entusiasmi e gli ottimismi convivioli disseminati lungo tutto il suo passaggio da questo ospite dall'America risata.

Il piano di unione

E' stata quella una intervista che, con l'aria di fornire a tutto vapore la macchina della solidarietà anglo-sassone, non può a meno di avere con ciò segnato ai suoi più pensosi ascoltatori quali siano e dove siano i limiti fatali di quegli entusiasmi e di quegli ottimismi, non per nulla del resto interrotti a mezzo dall'improvviso richiamo alla sede centrale della commissione del Congresso, là dove tutti, ottimismi, entusiasmi, solidarietà e loro limiti, assai più pacatamente si dosano e si equilibrano.

Nell'intervista il «presidente bianco», con tutta la innocenza e la immunità della sua assoluta disoccupazione politica, ha nientemeno che dispiegato il piano di quella che sarebbe nient'altro che una vera e propria annessione — Anschluss, come dicono in Germania, con parola che negli ambienti democratici di oltre oceano desta la famigerata cosa che tutti sanno — dell'Inghilterra agli Stati Uniti, annessione di cui egli ha promesso di voler farsi apostolo appena tornato nel suo paese. Non ha detto annessione, naturalmente; ma ha detto semplicemente di volersi far sostenitore di un «rivoluzionamento» nei rapporti tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, nel senso, in breve, di una unione economica e assimilazione sociale fra i due paesi, di una eliminazione delle limitazioni immigratorie esistente fra gli Stati Uniti e i paesi dell'*Empire*, e, infine, di una equiparazione di validità reciproca dei passaporti, nonchè della fissazione di un rapporto fra la sterlina e il dollaro.

Non vi è nulla in tutto ciò, come si vede, che possa anche lontanamente urtare, o anche solo «frizionare» la suscettibilità dei più gelosi sostenitori di una assoluta primogenitura britannica di fronte al pur utile e urgente piatto di lenticchie degli aiuti americani; anzi non c'è che una accentuazione e una sottolineatura della piena e illimitata solidarietà dei buoni cugini anglo-sassoni che inamora e che nel momento del bisogno anche consola. In Germania tuttavia il nuovissimo progetto di Willkie non manca di suscitare il ricordo di un altro progetto di altrettanta larvata annessione che rassomiglia a questo come un uovo rassomiglia all'altro e che fu quello che il 16 giugno dello scorso memorabile anno 1940 il signor Churchill di punto in bianco propose in *articulo mortis* al suo lacchè francese Reynaud, ma che quest'ultimo, per quanto lacchè, non fece in tempo a varare. Anche quel progetto, come viene ricordato, partendo dalla modesta equiparazione della validità dei passaporti dei cittadini delle due nazioni culminava alla cima della piramide nella identificazione e assorbimento londinese di quello che sarebbe dall'oggi al domani diventato nient'altro che il nuovo «Dominion» francese della Corona britannica. Il governo francese era in quel momento arrivato, a via di indietreggiamenti, fino a Bordeaux; e uno scrittore francese annotava nel suo taccuino in quella data: questa sera i confini anglo-tedeschi non sono più al Reno, come disse Balfour, ma a Bordeaux, e la linea taglia precisamente in due proprio il tavolo del consiglio dei ministri francese».

La stampa tedesca annota come in un momento in cui tutta la discussione degli aiuti all'Inghilterra che si svolge a Washington altro non è o non intende essere — o piuttosto forse inscenare — se non uno spostamento dei confini americani europei — alla Balfour — sulla Manica, l'apparizione improvvisa di questo progetto da parte del primo disoccupato politico dell'opinione americana, «*Missus Dominicus* di Roosevelt, costituisce un fenomeno indubbiamente significativo, se anche non possa che giustificare tutte le riflessioni critiche e le riserve che si vogliano, sul temperamento politico di questo figlio del «medio occidente» dal tatto, in verità, non troppo ovattato. «L'intiero piano di unione in ogni modo — così scrive ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — giace perfettamente sulla medesima linea della cessione delle basi e degli ancoraggi navali atlantici nonchè della successione testamentaria della flotta inglese agli Stati Uniti: questi vedono l'Inghilterra perduta e si preparano alla successione».

Una confessione di Churchill

Dall'America direttamente poi, da un altro «fanciullo terribile» — questo però non disoccupato, anzi in piena responsabilità del grado che copre, il generale Wood — arriva ancora oggi alla stampa del Reich un altro motivo di utili rilievi, per esempio, per quanto riguarda quella famosa «innocenza e purità di cuore» che costituì il motto di emblema con cui Churchill pretese a suo tempo di impostare la guerra britannica. Si tratta della deposizione or ora resa dal detto generale alla commissione del Congresso, deposizione nella quale egli ha avuto occasione di ricordare una confessione una volta fattagli da Churchill stesso in *camera charitatis*, in tempi ancora relativamente non sospetti, e cioè nel '36, in cui gli dichiarava che «la Germania è diventata troppo forte e bisogna perciò distruggerla». La rivelazione del generale Wood non reca alcuna sorpresa in Germania se pur rimane certamente molto nova nel panorama della innocenza e della legittima difesa democratica americana contro l'eterno aggressore germanico. Qui in Germania si conosce da tempo la linea di questi vecchi nei propositi della democrazia occidentale, linea che discende ancora diritta per i rami dei fumosi venti milioni di truppe tedeschi che vi sarebbero di troppo nel mondo del *Tigre*, a cui è solo, in definitiva, da far risalire così la prima come la seconda guerra europea, che sconvolgono da quasi un quarto di secolo ininterrottamente la vita dei popoli. I vecchi uomini che dirigono ancor oggi, personalmente i medesimi di 25 anni or sono, la Gran Bretagna alle prese con il continente europeo, hanno un bello schermirsi dal fissare i loro fini di guerra incessantemente reclamati dalla loro stessa pubblica opinione; deposizioni obiettive e inoppugnabili, come questa di Wood, parlano chiaro e riempiono i vuoti non preterintenzionali dei silenzi di Churchill.

Anche ieri in un giornale britannico si ripresentava l'esortazione messianica di distruggere il nazismo nel nome e per missione di Dio con la Bibbia in una mano e la spada nell'altra e si disturbava per tutto ciò nientemeno che lo spirito di Oliviero Cromwell; in un altro organo londinese si esprimevano le più improvvise simpatie per il più che tormentato spirito monarchico delle genti germaniche, riportandosi in ciò non già al '18 che ebbe uno spirito monarchico troppo unitario, bensì all'antico spezzettamento delle cento monarchie, quando un principe di Reuss, ramo cadetto, poteva pomposamente dichiarare guerra al principe di Altenburg. Bei tempi se potessero ritornare. Senonchè tra la realtà presente e quegli ideali di comodo dominio della balionetta britannica in Europa, incarnanti tutti il supremo obiettivo della distruzione perpetua di qualsiasi potenza tedesca nel continente, vi è ancora da superare — osserva la stampa germanica, compatta — un ostacolo grave: cioè quello di un popolo di 85 milioni di uomini armati fino ai denti come mai nessun altro popolo della terra fu armato. Dopo 25 anni dal primo tentativo l'Inghilterra è arrivata era a dichiarare una seconda volta la guerra di distruzione della Germania: ma tra questa dichiarazione e la distruzione in atto ci corre; e in quanto a distruzione essa per ora non è arrivata se non a dover temere per se stessa quel che ha creduto di poter minacciare ad altri.

Circa, infine, la visita di Willkie a Dublino — per finire ancora con chi abbiamo cominciato — che ha formato l'ultima tappa del viaggio del primo disoccupato politico americano in Europa, non si hanno notizie in Germania prese di posizione di sorta mancando finora qualsiasi comunicazione autorizzata sul tenore e sui risultati del suo colloquio col presidente De Valera. Se, come da qualche parte si sostiene, gli sforzi del *Mesna Dominicus* roosveltiano si fossero rivolti a mettere in opera i suoi buoni uffici per indurre l'Irlanda ad una maggior comprensione delle necessità che muovono l'Inghilterra a richiederle un più accondiscendente atteggiamento nella questione dei porti e delle basi di appoggio, e se per quest'opera di persuasione Willkie avesse, come da qualche parte si afferma, fatto valere la possibilità di un miglioramento della situazione alimentare dell'Irlanda; se tutto ciò fosse vero — si osserva — in Germania non se ne detrarrebbe se non una ragione di più per raddoppiare di attenzione di fronte a tutti gli sviluppi degli avvenimenti da quella parte. Ma — si aggiunge — attenendosi allo stato delle cose per quanto riguarda tutte le manifestazioni finora esistenti dell'atteggiamento del governo irlandese e della sua ferma volontà di difendere la propria neutralità, non si può se non concludere che tutto ciò costituisca ancora una prova fra le molte della scarsa capacità di comprensione americana delle reali delle situazioni e dello stato d'animo di questo emisfero, in cui pur ci si vuol implicare.

Giuseppe Piazza

Una truffa di Churchill denunciata dal gen. Wood

Washington, 5 febbraio.

Mentre alla Camera continua il dibattito sulla legge per la concessione dei pieni poteri e gli aiuti all'Inghilterra, il gen. Wood, presidente della organizzazione anti-interventista americana, ha pronunciato al comitato del Senato degli affari esteri una vera requisitoria contro il governo di Churchill accusandolo di aver tratto in inganno il ministro delle finanze degli Stati Uniti, Morgenthau.

Secondo il generale Wood, il Governo inglese avrebbe nascosto a quello americano, parecchie delle proprie attività. «Allo stato delle cose i cittadini degli Stati Uniti — ha detto l'oratore — verrebbero ad addossarsi, oltre alle spese per il riarmo americano, quelle necessarie per fornire i richiesti aiuti all'Inghilterra, mentre Londra sfuggirebbe, con alle raggiro, ai propri impegni». Il generale ha poi soggiunto di augurarsi che il progetto venga respinto poichè un voto favorevole rappresenterebbe un vero atto di guerra e distruggerebbe l'unione del popolo americano il quale — ha precisato il Wood — è contrario all'intervento nella proporzione dell'85 per cento.

Il generale ha detto, infine, di non riuscire a spiegarsi per quale motivo gli americani siano stati presi improvvisamente dal terrore di una invasione tedesca. «Un paese di 130 milioni di abitanti, che ha 16 milioni di giovani mobilitabili, una industria pesante sviluppatissima, delle barriere quasi insormontabili, costituite dai due Oceani, non dovrebbe dar prova di preoccupazioni del genere di quelle che vengono prospettate da una parte della stampa interventista. «Bisognerebbe che gli americani — ha concluso il Wood — invece di occuparsi della Gran Bretagna, avessero fede in sè stessi».

Commentando la dichiarazione fatta dal Segretario di Stato, Cordell Hull, secondo la quale le visite fatte dall'ambasciatore di Gran Bretagna, Halifax, ai Capi del Congresso non debbono essere considerate come una infrazione ai precedenti stabiliti in materia, il *Daily News* deplora che sia stato precisamente il presidente Roosevelt a rompere ogni tradizione del cerimoniale diplomatico andando incontro in alto mare al nuovo ambasciatore inglese. «Non v'è quindi da meravigliarsi — conclude il giornale — se Halifax, incurante di certe delicatezze e di certe forme, possa credere possibile, visitando gli uomini di Stato americani, di poter il influenzare a favore della politica britannica».

L'ultimo giorno di discussione generale del disegno di legge per gli aiuti all'Inghilterra ha visto accentuarsi l'orientamento della Camera dei rappresentanti in favore di una limitazione di tali aiuti non solo nel tempo ma anche quantitativamente, come tra larghissimi consensi ha proposto oggi il deputato Wadsworth, repubblicano di New York.

Questi ha suggerito che gli aiuti all'Inghilterra non superino i tre miliardi di dollari e si è detto maggiormente favorevole ad una cifra minore.

Domani avrà inizio la discussione degli emendamenti e il voto è previsto per venerdì o sabato.

Anche il presidente della Camera di commercio degli Stati Uniti James Kemper si è dichiarato contrario alla legge per gli aiuti all'Inghilterra quando è stato sentito oggi dalla commissione degli esteri del Senato. La sua ostilità alla legge è stata motivata col fatto che essa dà al presidente la facoltà concreta di cedere a potenze straniere tutto l'esercito, la intera flotta e tutta l'aviazione senza consultare il Congresso. Arriva anzi al punto di permettergli la requisizione di proprietà private per cederle a governi esteri. Il Kemper ha incalzato dimostrando che la legge non giova affatto alla difesa degli Stati Uniti e che, a suo avviso, comunque un comitato parlamentare dovrebbe approvare preventivamente ogni iniziativa del Presidente in materia di aiuti materiali all'Inghilterra. A nome poi del grande organismo di cui egli è presidente — ed ha tenuto a precisare che parlava in quel momento a nome della Camera di commercio degli Stati Uniti — il Kemper si è dichiarato contrario all'impiego di qualsiasi unità americana nelle zone di guerra marittima.

Nuovi attacchi arabi contro la politica musulmana inglese

Roma, 5 febbraio.

La stampa nazionalista araba di Aleppo — informa *Mondo Arabo* — continua a svolgere i suoi attacchi contro la politica musulmana dell'Inghilterra e contro i cosiddetti scopi di guerra del Governo britannico.

Questi scopi, secondo i giornali libanesi, sono troppo noti agli arabi perchè essi possano nutrire delle illusioni in merito ai propositi britannici.

«Quello che i Paesi arabi sanno, ancora, — scrive il giornale aleppino *Al Nasir* — è che i Paesi arabi subiscono gravi sacrifici ed umiliazioni dall'Inghilterra a causa della guerra. Il pacifico Egitto, si è trovato, per colpa del suo Trattato con l'Inghilterra, costretto allo stato d'assedio. L'Inghilterra ha voluto dichiarare il Cairo «città aperta» per non risparmiare gli attacchi aerei italiani, dato che Londra si trova sotto gli attacchi aerei nemici. "Dopo la mia morte, il diluvio". E se l'Inghilterra muore, dovranno prima di essa morire tutti i Paesi sottomessi alla sua influenza: questi sono gli egoistici principii inglesi».

Il giornale di Aleppo si occupa poi dei parziali successi inglesi in Africa settentrionale e scrive:

«Questi successi saranno demoliti come costruzioni di cartapesta, e non potranno avere nessun peso sul bilancio finale del conflitto. Queste vittorie — conclude *Al Nasir* — non hanno che uno scopo propagandistico, per risollevare il morale degli abitanti della metropoli inglese abbattuto dalle quotidiane terribili distruzioni nell'isola britannica».

Gli uffici giudiziari trasferiti ai Comuni

Il contributo dello Stato per le gestioni

Roma, 5 febbraio.

E' in corso di emanazione un provvedimento in base al quale i locali ed i mobili degli uffici giudiziari vengono trasferiti ai Comuni.

Con l'adozione del nuovo sistema, lo Stato, mediante la corresponsione dei contributi, i quali sono stati determinati in misura tale da consentire ai Comuni di provvedere con gli stessi a tutte le esigenze degli uffici giudiziari, sopporterà in realtà la spesa del servizio dei locali, mobili, escluso degli uffici giudiziari; ma si è preferito comprendere tale servizio fra quelli obbligatori dei Comuni, e parlare di contributo da parte dello Stato, affinchè sia chiaro che i Comuni dovranno provvedere alle esigenze degli uffici giudiziari.

Il contributo annuo dei Comuni appartenenti alla circoscrizione della Corte d'Appello di Torino è stato fissato nella somma complessiva di lire 2.238.700. Il contributo annuo del Comune di Torino è di lire 670.000.

L'affettuosa risposta di un ufficiale agli auguri di una scolaresca

Roma, 5 febbraio.

In occasione delle feste natalizie gli alunni di una classe della scuola «Giosuè Carducci» hanno voluto inviare, ognuno, una lettera di sincero e fervido augurio al tenente Rodolfo Adami, combattente in Albania, nipote della loro maestra signora Lida Tofani.

Il tenente così ha risposto alle 42 letterine ricevute:

«Miei cari piccoli camerati,

«Innanzi tutto dovrete scusarmi se vi rispondo così: avrei voluto scrivervi personalmente, e uno per uno; ma come fare? Voi siete tanti e io invece sono solo. Ma anche così voglio che giunga a ognuno di voi il mio pensiero e il mio ringraziamento commosso per tutte le vostre affettuosità e gli auguri sinceri che mi avete inviato. Vi dirò che tutte queste vostre letterine giuntemi inaspettatamente proprio nei giorni di festività, e mentre più dura era la nostra vita di combattenti, mi hanno commosso e mi hanno spronato a fare ancora più e ancora meglio. Ho sentito nelle vostre semplici parole la voce di tutti, la voce della Patria lontana che ci segue con il pensiero e con il cuore, che ci chiede tutto per la sua grandezza. Siamo tutti fratelli in armi, noi un poco più grandi con il moschetto: voi un poco più piccoli con la penna e lo studio. Ognuno deve compiere fino all'ultimo, specialmente ora, tutto il suo dovere: e come tutti noi qui siamo pronti a qualsiasi sacrificio, così pure so che ognuno di voi è pronto al suo dovere di scolaro e di balilla. Questa unione di spiriti e di propositi non può che portare ad un solo risultato: la grandezza e la vittoria completa della Patria. Vogliate sempre bene alla vostra buona maestra e seguitene i consigli e gli insegnamenti. Da me, insieme agli auguri più affettuosi per voi e per le vostre famiglie, abbiatevi un abbraccio affettuoso e cordiale con un «arrivederci presto».

Il radiorapporto di Molfino al 240 mila ambulanti italiani

Roma, 5 febbraio.

Il presidente della Confederazione dei Commercianti ha tenuto il secondo radio-rapporto alle categorie commerciali, dedicato questo al 240 mila ambulanti di tutta Italia.

Per ascoltare le dichiarazioni del cons. naz. Molfino si sono riunite nelle Sedi proprie e delle organizzazioni del Partito imponenti masse di venditori ambulanti, che, durante la giornata hanno preso parte a varie manifestazioni dedicate dalla Federazione nazionale per la celebrazione dell'ottavo anniversario della legge che disciplina il commercio ambulante.

Prima del radio-rapporto del presidente confederale, i dirigenti provinciali della categoria hanno riferito, in ogni riunione, sul lavoro svolto dall'organizzazione.

Il cons. naz. Molfino, nel mettere in rilievo le funzioni del commercio nell'attuale momento, si è soffermato sull'attività che esplicano gli ambulanti, attività che, se pur modesta nel quadro generale dell'economia, tuttavia riesce molto utile e richiede intelligenza e spirito di iniziativa.

Parlando del lavoro svolto dai venditori ambulanti, egli ha ricordato che essi arrivano sino alla montagna, alle piccole frazioni sperdute nelle nostre belle vallate, nei più lontani centri, nei più lontani casolari portando, con il prodotto, il senso dell'umana solidarietà che unisce il grande centro urbano all'agglomerato rurale che viene così ad essere partecipe del progresso civile.

Il presidente della Confederazione dei commercianti ha quindi ricordato che anche le categorie le più modeste, come quelle degli ambulanti, nella presente contingenza debbono essere disciplinate a tutte le norme e a tutte le disposizioni, soprattutto in materia di approvvigionamenti e razionamenti di generi, non soltanto per quel senso di disciplina che ciascun cittadino deve avere nei confronti della propria organizzazione sindacale, ma anche per quel sentimento del dovere che ogni italiano deve avere per la Patria in armi. I raduni hanno dato luogo a manifestazioni di devozione al Duce e di certezza nella vittoria.

L'avanzamento a scelta degli ufficiali dell'Aeronautica

Roma, 5 febbraio.

Con regio decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, per la durata della guerra sono sospesi gli esami (facoltativi) per l'avanzamento a scelta degli ufficiali della Regia Aeronautica.

Gli ufficiali compresi nei limiti di anzianità per la iscrizione sui quadri per l'avanzamento a scelta per l'anno 1941, e che siano riconosciuti ammissibili ai relativi esami, saranno chiamati a sostenerli al termine dello stato di guerra. Qualora il superino e siano riconosciuti dalle autorità gerarchiche e dalla Commissione superiore di avanzamento idonei all'avanzamento a scelta, potranno ottenere la promozione o essere considerati promossi a tale titolo con la stessa anzianità assoluta e relativa che sarebbe stata loro assegnata qualora avessero tempestivamente sostenuto gli esami.

Le eventuali promozioni a scelta che verranno effettuate nell'anno 1941 per gli ufficiali che ne abbiano già maturato il diritto, si intenderanno in conseguenza disposte, se del caso, con riserva di anzianità assoluta e relativa.

Le promozioni da conferire sono sempre subordinate alla esistenza delle vacanze nel grado superiore e al possesso dei requisiti della permanenza minima prescritta nei vari gradi e dei reparti di impiego.

Un comitato di consumatori costituito a Milano pel controllo dei prezzi delle derrate

Milano, 5 febbraio.

Presso l'Unione fascista dei lavoratori dell'industria si è costituito un Comitato per la rilevazione ed il controllo dei prezzi delle derrate alimentari, composto di trenta camerati lavoratori. Il compito del Comitato consiste nel rilevare direttamente i prezzi effettivi al minuto dei generi alimentari da parte dei lavoratori consumatori, e nella segnalazione — mediante la compilazione settimanale di apposite schede — di tutte quelle notizie inerenti al costo della vita (prezzi e qualità delle derrate in vendita, ecc.) atte a fornire all'organizzazione sicuri elementi di fatto sui quali essa possa basare la sua azione di collaborazione con gli organi preposti dal Regime al controllo e alla disciplina dei prezzi delle derrate.

La medaglia d'argento a un consultore comunale di Alessandria

Alessandria, 5 febbraio.

Al capitano Gioachino Porra, consultore comunale, Squadrista, combattente nel fronte greco-albanese, è stata concessa sul campo la medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione: «Visto che un reparto misto duramente impegnato in combattimento era rimasto privo di ufficiali, volontariamente si portava in linea ed assumeva il comando, riorganizzando le file. Attaccato da rilevanti forze nemiche, alla testa dei suoi uomini decisamente le contrattaccava con bombe a mano, ributtandole, causando loro forti perdite e mantenendo così integre le posizioni. Ferito al collo da pallottola, fattosi medicare, ritornava in linea e rimaneva sul posto sino a combattimento ultimato. Volontario d'Albania, animatore instancabile del proprio reparto, già distintosi in precedenti azioni per valore e audacia. - Albania, 30-12-1940-XIX».

Gli ebrei capeggiano i bellicisti d'oltre Oceano

Roma, 5 febbraio.

E' noto che la politica bellicista degli Stati Uniti è imposta e guidata da una casta di uomini facente parte di gruppi e di interessi ove naturalmente l'elemento ebraico è in primo piano.

Una riprova della ingerenza giudaica nell'atteggiamento della Repubblica stellata è stato fornito proprio in questi giorni dal capo rabbino di Atlanta, tale James Heller, il quale, in una assemblea del congresso delle organizzazioni ebraiche americane, ha dichiarato apertamente che il principale scopo assegnato ad una vittoria britannica sull'Asse, è quello di restaurare i diritti degli ebrei nel mondo e di reintegrarli ai loro posti già occupati nei vari Paesi.

Un delegato della Palestina, Bernard Joseph, ha assicurato a sua volta che un reparto di ottomila giovani ebrei è già in combattimento a fianco dell'Inghilterra in Egitto per i comuni obiettivi.

Continuando la dimostrazione che tutta l'organizzazione ebraica americana è alla testa dei bellicisti d'oltre-Oceano, si può ricordare che il giornalista americano, il quale da Belgrado ha lanciato l'allegra panzana delle pretese sommosse italiane, appartiene alla «Columbia Broadcasting Sistom», che è presieduta dall'ebreo William Paley. La principale rete radiofonica, quella della «National Broadcasting Company», così attiva nella propaganda per la guerra, è presieduta dall'ebreo Davide Sarnoff. Il più diffuso giornale degli Stati Uniti, il *New York Times*, non per i suoi falsi contro le Potenze dell'Asse ed il suo atteggiamento bellicista, che ha aperto più largamente le sue colonne alle favole sulle insurrezioni italiane e sui conflitti fra gli italiani e i tedeschi, è dell'ebreo J. Julius Dekk Adler, ed ha affidato i suoi servizi di corrispondenza dall'Egitto all'ebreo Joseph Duby Levi, e dalla Grecia all'ebreo Sulz Berger. Ed, ancora, fra i giornali americani che più si distinguono per il loro accanimento contro le Potenze dell'Asse figurano i seguenti: *New York Post*, dell'ebreo Giorgio Backer, la *Washington Post* dell'ebreo Eugano Meyer, il *Filadelfia Inquirer* dell'ebreo Moses Arpenberg.

Nella stessa Casablanca le influenze ebraiche non scarseggiano: ebreo è il ministro del Tesoro Morgenthau, grande ispiratore della politica degli aiuti alla Gran Bretagna. Ebreo è l'autore del progetto di legge per gli aiuti alla Gran Bretagna, Beniamin Coen. Ebreo è il giudice della Corte suprema, Felix Frankfurter. Ebreo è il presidente della commissione degli affari esteri della Camera dei rappresentanti, Blom. Ebreo è il fabbricatore dei discorsi del presidente Roosevelt, il giudice Samuel Rosenmann. Ebreo ebreo è il consigliere per la politica estera del presidente Roosevelt, quel tale William Bullitt che è figlio di Luisa Crosshorwitz.

Contro questa critica dei bellicisti nord-americani sono i giovani operai e anti-interventisti, quali il colonnello Lindberg, e autentici combattenti come i generali Hughs, Johnson e Robert Wood.

Battesimi eccezionali in una missione in Cina

Milano, 5 febbraio.

Le madri cancelliane lombarde in Cina, che hanno la loro sede centrale in Milano, hanno inviato alla loro madre superiore una relazione da Honan-Cheng-Chow, dalla quale si apprende, tra l'altro, che la missione di Loyang è stata molto provata. Vi sono cadute numerose bombe ed è crollata una parte dell'edificio, seppellendovi molte animalate. Tre di queste poterono essere salvate, ad altre tre venne impartito sotto condizione il battesimo con acqua bollente perchè, nel trambusto, non se ne potè trovare di quella fredda.

Una vecchia, che contava cento anni ed era buddista, volle ugualmente il battesimo dopo di che cessò di vivere, dichiarando di essere stata contenta di aver abbracciato la vera religione. Battezzati furono pure una quarantina di orfani di guerra, ma dopo vennero strappati alle suore dai protestanti per riunirli ad altri orfani da loro tenuti come rappresentanti della Croce Rossa.

Fra le conversioni degne di nota è pure segnalata quella di una famiglia imparentata col generale Fong.

Il Ministro Thaon di Revel felicemente operato

Roma, 5 febbraio.

Il Ministro delle Finanze Thaon di Revel è stato ricoverato ieri nella clinica Bonanome, in via dei Gracchi, dove stamane è stato felicemente operato dallo stesso titolare.

Il Ministro Thaon di Revel da circa quattro anni era sofferente, ma il male non presentava nessun carattere di gravità. Desiderando egli recarsi a combattere su uno dei fronti della guerra, fu deciso di subire la necessaria operazione per potersi trovare nelle migliori condizioni possibili per affrontare i disagi di una campagna.

Le condizioni dell'eccellenza Thaon di Revel stasera erano ottime, tanto che il professore Bonanome procederà fra non molto ad una seconda operazione per il barbare l'illustre infermo da ogni fastidio.

Alla clinica Bonanome sono pervenuti nella giornata moltissimi telegrammi di augurio anche da parte di autorità torinesi ed il Ministro ha potuto prendere visione dei telegrammi stessi, dettando le relative risposte. Nessuna preoccupazione, dunque, circa il risultato finale delle due operazioni.

Anche *La Stampa* rivolge all'illustre infermo il suo più vivo augurio augurale.

Il volo in una via di Milano di un tacchino... spennato

Milano, 5 febbraio.

Non capita spesso che, transitando tranquillamente per via, ci si veda cadere davanti un tacchino. Ciò è avvenuto oggi a mezzogiorno, in corso Vittorio Emanuele verso piazza del Duomo, proprio nel momento di maggior transito e per un caso il tacchino non ha fatto una vittima...

Si trattava di un bel tacchino spennato, caduto dall'alto. Il proprietario, che dalla finestra aveva assistito alla caduta, impotente ad impedirla, discese a precipizio le scale, guadagnò la strada. Ma sul marciapiede l'attendeva un vigile urbano, che, malgrado ogni sua giustificazione, gli appioppò la contravvenzione. Così il prezzo del tacchino è aumentato di lire 10,20...

Uno spiraglio di luce per la profilassi del cancro?

Negata l'esistenza di un agente microbico, lo studio dei cancri sperimentali fa sorgere il sospetto che nell'organismo stesso si formino sostanze di potere cancerigeno

Il tema è vecchio: non l'argomento può essere rispolverato: chè qualcosa di nuovo gli scienziati apportano ogni giorno al suo sviluppo, anche se siamo per ancor lungi dal fatto clamoroso che l'uomo attende: la scoperta del mezzo radicale di cura.

«Ancor lungi» ci vien da dire, di fronte a tante speranze sorpassate, di fronte a tanti innumeri studi sino ad oggi condotti senza un appariscente risultato pratico; ma può anche darsi che la sospirata scoperta sia più vicina del sospettabile. Il terreno preparatorio viene continuamente arato in tutte le direzioni. Qualche colpo di vanga un po' più arditi ha incontrato, talvolta, qualche cosa di solido che ha fatto vibrare la mano del terrazzano ed il fremito si è tosto propagato all'animo ed al cervello. Sotto la zolla non v'era, però, il tesoro; argilla banale aveva sospinta l'illusione. Contro questi errori, in cui sono caduti studiosi in buona fede nella febbre della ricerca, stanno le conquiste metodiche degli scienziati dalla calma severa nelle loro esplorazioni, nelle loro osservazioni.

E' con questi metodici osservatori, è con questi formidabili critici delle proprie ed altrui indagini che dobbiamo procedere alla ricerca del vero.

Sbarazziamoci frattanto della teoria parassitaria, quella che ogni tanto fa esultare di giubilo il pubblico per lasciarlo poi ricadere in una profonda disillusione. L'annuncio dell'isolamento di un supposto microbo del cancro viene, difatti, periodicamente lanciato da agenzie giornalistiche d'oltre oceano a corto di notizie sensazionali; ma purtroppo talora anche scienziati di fama, o che per lo meno ricoprano posti di grande importanza, che cadono nell'errore. L'ultima clamorosa scoperta del microbo del cancro fu, così, annunciata nel 1934 in un congresso da V. Brehmer: ma venne ben presto dimostrato che il supposto agente specifico non era altro che un parassita d'inquinamento. La strombazzatura seguì, insomma, la stessa sorte toccata a molte altre precedenti, a capofila delle quali si annovera quella di Schoenerlen, che già nel 1887 presentò un bacillo... del cancro, riconosciuto successivamente quale innocuo saprofita della pelle.

Contro l'ipotesi che il cancro sia dovuto primitivamente ad un'infezione sta, tra l'altro, la notevole differenza che esiste tra la forma di accrescimento di taluni tessuti reattivo alle infezioni e quindi provocato, sia pure indirettamente, da agenti microbici, e l'accrescimento non reattivo, quale si osserva nel cancro. Anche il trasporto di un tumore da un animale in un altro della stessa specie è considerato come il prodotto di un trapianto e non già di una infezione. Perciò la ricerca della causa originaria del cancro deve seguire orme ai di fuori della batteriologia.

* *

Il cancro è, in sintesi, come tutti i tumori maligni, una proliferazione atipica di tessuto, che si sviluppa fuori del piano normale dell'organizzazione, in conflitto con le forze vitali dell'organismo (Barbacci). Tende a svilupparsi e ad inviare propaggini, radici, nell'organo che lo ospita, alterandone profondamente la funzione e la compagine stessa. Il suo deleterio lavorio locale ha anche ripercussioni generali, portando il soggetto colpito ad uno stato di deperimento profondo, a quel decadimento singolare che nessun mezzo ricostituente oggi può vincere.

Se non è ancora definitivamente risolto il problema del fattore essenziale determinante l'insorgenza del cancro, tuttavia la scienza ha individuato fatti e circostanze capaci di favorirne lo sviluppo. Lo studio di queste cause si riferisce in modo particolare a certi stimoli irritativi fisico-chimici.

E' stato, in conclusione, osservato che la proliferazione tumorale ha sempre inizio da una cellula dell'organismo; la quale sotto l'azione di particolari eccitamenti si dimostra capace di acquistare quella individualità e quelle caratteristiche che sono proprie della cellula tumorale.

Degna di rilievo è la azione dell'alto potere cancerigeno del catrame, che ha permesso di ottenere tumori maligni sperimentali, si è seguite passo passo da vicino le modalità d'accrescimento del cancro.

Yamagiva e Ishichava, tra il 1915 ed il 1918, riuscirono ad ottenere la produzione di tumori maligni appunto mediante il catrame di carbon fossile nel coniglio; mentre Teutsu l'ottenne, nel 1918, nel topo bianco.

Già prima — nel 1906 — Fischer aveva dimostrato che certe altre sostanze irritanti (iniezioni di soluzioni oleose saturo di rosso scarlatto, di sudan III, di indofenolo) nel padiglione dell'orecchio del coniglio si potevano provocare proliferazioni epiteliali anormali simili ai cancroidi cutanei dell'uomo. I risultati di tali ricerche in Italia vennero confermati da Grimani, Fusiani, Gamna e Rondoni, tra i primi. Forse a portare ai tentativi iniziali, intesi ad ottenere cancri «artificiali» mediante l'iniezione o le pennellature di prodotti chimici irritanti, fu l'osservazione di certe forme di cancri professionali, insorgenti in operai addetti alla manipolazione di talune sostanze. Se in epoca relativamente recente è stato così messo in evidenza il cancro dei lavoratori del catrame, Pott sin dal 1775 aveva osservato uno speciale carcinoma degli spazzacamini.

Acquisito che l'irritazione del catrame ha potere cancerogeno, di favoreggiamento, cioè, del tumore, ci si è spinti ad individuare quali fossero gli elementi particolarmente incriminabili racchiusi nel catrame. Una vera letteratura è sorta in proposito e protocollare i numerosi esperimenti fatti da noi — primo forse quello dei Parodi, di Genova, in collaborazione coi Gaurino — ed in ogni Paese progredito nelle ricerche scientifiche.

Fu osservato che tra le sostanze che si estraggono dal catrame ed appartengono alla serie detta degli idrocarburi particolarmente il benzopirene ed il metilcolantrene hanno un'azione rapidamente cancogena nel topo e nel ratto. Si è anche notato che non è sempre necessario uno stimolo irritativo ripetuto (come le pennellazioni di catrame); oggi con una sostanza chimica, conosciuta, si riesce ad ottenere, sia pure con un periodo di latenza di uno o più mesi e solo in alcuni animali, una fortissima percentuale di tumori. Così recentissimamente Segale e Lacroix, con piccolissime quantità di benzopirene, varianti dagli otto ai dodici milligrammi, iniettate in una sola volta in ratti di un quarto di chilo di peso, ottennero nel settanta per cento dei tumori ossei (sarcomi) a rapido sviluppo.

Anche per la scoperta di questa e di altre numerose sostanze tumorigene l'ipotesi che esista un agente vivo e specifico del cancro, visibile od invisibile, perde sempre più terreno.

* *

Se un valoroso batteriologo tedesco si era illuso di aver scoperto il bacillo del cancro, ecco che un altro insigne studioso germanico, direttore di un importantissimo Istituto di patologia sperimentale, nega recisamente la possibilità dell'origine microbica; infatti l'ipotesi che le sostanze ai riferite e provviste di forte attività cancerigena debbano creare una disposizione al cancro, nel che contemporaneamente sia assolutamente necessario per la formazione del tumore un agente patogeno universalmente presente, sarebbe troppo assurda.

Chi, giustamente, dice ciò è Domagk, quel Domagk che gode già la confidenza dei nostri lettori, quale scopritore o meglio inventore dei capostipite dei preparati sulfamidici, i portentosi medicamenti di numerose malattie da infezione. Ebbene Domagk si interessa pure da tempo del problema del cancro sperimentale per arrivare a fornire gli elementi di una terapia specifica. Auguriamo che i suoi sforzi siano coronati da successo anche in questo settore sino ad oggi così nebuloso.

Egli pensa, e non è d'altronde unico in tale affermazione, che le sostanze ricordate ad alla potere cancerigeno conducano alla formazione del cancro attraverso ad una alterazione del ricambio e precisamente che questa alterazione del metabolismo, cioè del complesso naturale dei mutamenti chimico-fisici vitali cellulari, della nutrizione cellulare, insomma, ai determini più facilmente nelle cellule che si sviluppano rapidamente e quindi nelle cellule embrionali ed in via di rigenerazione.

Non è qui tutto. I nuovi studi hanno portato a sospettare che persino da certe sostanze che comunemente albergano nel nostro organismo ed hanno anzi notevole importanza biologica si possano originare elementi cancerigeni, data la singolare affinità con certi prodotti oncogeni. Persino qualche ormone è stato sottoposto a censura. L'influsso delle energie radianti, tante volte così altamente benefico e persino usato per la cura degli stessi tumori maligni, è stato anche sfruttato per irritare tali sostanze ed alterare il metabolismo.

Sono sorti così problemi di enorme importanza, che hanno spostato lo studio del cancro su un nuovo terreno, circoscrivendone, però, utilmente il campo di investigazione. Secondo Domagk questo passaggio più serrato allo studio del metabolismo del cancro dovrebbe essere foriero di migliori risultati, naturalmente oggi che le indagini sulla morfologia hanno raggiunto i massimi risultati. Difatti, se si riuscisse a stabilire con sicurezza anzitutto da

IL DESTINO

— Dipende da voi, signorina; voi potete guidare il vostro destino; ma fate attenzione: potete anche sciuparvelo con le vostre mani.

La donna che le leggeva la palma, aveva una voce insinuante e dolce come il miele. Gli anelli d'oro pendenti dai suoi orecchi, sotto la lucida torre dei capelli corvini, luminavano con un cupo d'arcana lontananza; e gli occhi nella faccia infarinata sembravano d'acciaio e di velluto, paurosi e lusingatori.

Giulietta aveva osservato così per la prima volta la palma della propria mano, china su di essa col fiato sospeso; e se la mentiva ancora quasi scolture nei solchi e in quelle sottilissime ramature di cui era tutta istoriata. Ciò che aveva letto la chiromante sulla sua mano, corrispondeva alla verità: gli amoretti, le ambizioni, la mutevolezza degli stati d'animo. Ma lo stupore era divampato sul suo viso, quando colei con tono improvvisamente cupo e gonfio di mistero le aveva annunciato l'avvenire: straordinario, principesco, ricco di tutti i beni desiderabili. «Ma, attenzione, signorina...».

Ora, ella mirava il proprio destino come un castello prodigioso, in cui si fossero realizzati i suoi sogni: finalmente aveva raggiunto nella concretezza tutto ciò che in segreto s'era creata con la fantasia. Ma, ahimè, ecco, ella sollevava col piede, inavvertitamente, una piccola pietra sotto la soglia... ed il castello crollava; svaniva il fumo delle rovine ed ella restava, misera, in mezzo a una landa desolata.

Giulietta, camminando per la strada, era stata sempre impressionata dall'ambiente di quella casa, e di quella stanza dov'era stata tratta da una curiosità leggera, da uno dei suoi tanti capricci; subito aveva inteso un disagio che, per tutta l'attesa del suo turno e poi nella stanza della chiromante, era cresciuta fino a diventar malessere.

Ora voleva proprio liberarsene. Sì, nell'aria aperta le cose cominciavano a riprendere il loro aspetto naturale: stavano bene insieme, tutte avevano il loro posto chiaro nella realtà.

Passò un battaglione di soldati con la fanfara in testa e la bandiera: gli elmetti, i fucili, gli zaini, la gamba formavano un andante insieme, ritmato e marziale, che animava la strada. Giulietta sentì muoversi nel petto il cuore ed ebbe la gola stretta dall'emozione. Forse tutti quegli uomini avevano un'identica linea sulle mani: il loro destino era segnato: andavano a morire festosamente per la Patria. Ed ella allora, come le file le passavano davanti, immaginò una per una quelle mani, non delicate ed esangui come le sue, ma forti e grosse mani di contadini o d'operai, che nessuna chiromante aveva mai decifrato.

Passati i soldati, nell'attraversare la via, ella vide in distanza Vittoria che avanzava col suo passo affettato mirandosi nelle vetrine dei negozi. Svoltò presto, prima d'esser vista. «Voi potete guidare il vostro destino». Ecco, ella aveva guidato il proprio destino: era sfuggita all'incontro con Vittoria. E perchè non provare ancora, positivamente questa volta? Avrebbe voluto veder Sergio, anche in compagnia degli amici, magari per un momento, ma vederlo. Si fermò come per orientarsi: si sforzava di cogliere dentro di sè un istinto che le facesse prendere la via giusta. Cominciò a girare, rifece più volte le stesse strade, per cui pensava d'incontrarlo; in presa dall'ansia, dalla mania di riuscire nel suo intento: ormai non le importava più nulla di Sergio, era una prova ch'ella voleva vincere. A un tratto avvertì tutta l'inutilità di quel suo stupido girovagare; si sentì sposata, avvilita. Aveva perduto l'intero pomeriggio.

Arrivò a casa col crepuscolo. S'accasciò su una seggiola. La sua cameretta, con tutti quei libri disordinati sul tavolino, sulla specchiera, sulle mensole, persino sul letto, le apparve uggiosa, miserabile. Provava fastidio di tutto. E l'esame di filosofia imminente!... «Vieni stasera da me», l'aveva invitata Lidia. Ma lei: «No, devo studiare filosofia». Lidia aveva alzato le spalle: «T'aspetto». La volontà di Giulietta era proverbiale fra le amiche: una volontà fortissima, crudele. Ma valeva la pena di sacrificarsi per il prestigio d'una volontà inflessibile? E se fosse andata da Lidia? Sergio, l'avrebbe certamente trovato quella sera da Lidia. Che le importava di Sergio, occhi languidi? Un capriccio; ma in certi momenti il capriccio diventava il suo tiranno. Avrebbe studiato domani.

Si sentì un poco rinfrancare. Perchè non prendere la vita con più leggerezza? «Quanto è bella giovinezza...». Ricordava sempre quel ritornello, da tempo del liceo; ma non poteva staccare da quelle parole, gioiosamente invitanti, la zucca pelata del diciturer e la sua bocca sdentata, quando recitava: «Oggi siam, giovani e vecchi, lieti ognuno, e le veniva da ridere: il profumo di quel fiore di giovinezza lo si trasformava in un odore muffoso di cartapecora. Sapeva ora che da Lidia si sarebbe annoiata, pentita...

Era divisa. Pensò al piacere di vestirsi, di farsi portare in tassametro, al lusso della casa di Lidia, alle sigarette.

S'era fatto buio. Nell'accendere la luce, vide sul tavolino una lettera di sua madre. La lesse: che malinconia. Sbadigliò, non ebbe più voglia di nulla.

«Signorina, a che ora volete la cena?». La voce sgradevole della padrona, oltre l'uscio, fini con l'esasperarla. «No, non la voglio stasera la cena, vado fuori» gridò. E di scatto, nervosa, cominciò a spogliarsi. Aperse l'armadio. Quale vestito avrebbe messo? Aveva poca da scegliere. Non possedeva lei i vestiti da sera delle amiche che frequentavano la casa di Lidia.

La sua malinconia svelò. Rimase indecisa, in sottoveste, davanti all'armadio aperto. Qualche cosa le si muoveva nel fondo dell'animo, di qua dalla sua coscienza. Alcune frasi miti e semplici, certe raccomandazioni ingenue della lettera di sua madre le ritornavano alla memoria e con esse il ricordo della propria adolescenza, della casa povera, quando sua madre le era vicina. Improvvisamente fu scossa da un pianto convulso.

Lasciando ogni cosa in disordine, si buttò sul letto. Ecco, la sua giornata si svolgeva là, davanti a lei, come su uno schermo: superficiale, noiosa, triste, senz'altro risultato se non quello d'averle confuso e disperso lo spirito. Quella donna estranea, ch'ella in certo modo aveva lasciato penetrare nella sua vita, la vedeva ora, non più composta e teatralmente dignitosa, ma, caduta la maschera infarinata, con l'arrollo e il ghigno d'una strega. Fra le mani adunche afferrava la sua mano e, seguendo con l'unghia le linee della palma, imprimeva in esse una maledizione: «Questo sarà il tuo destino».

Giulietta chiuse le palpebre molli di pianto. Da molto lontano le giunse il suono pacato d'una debole voce: era la stessa mamma che un tempo le cantava sua madre. Poi, improvvisamente, in mezzo a quelle dolci note le parve d'udire il ritmo sordo d'un passo, di cento passi uguali, della marcia d'un battaglione; e, davanti, smorzato, sempre più fievole il brio della fanfara.

S'addormentò; e subito sognò ciò che, tuttavia, si presentava all'esame di filosofia. Il vecchio professore dal faccione bonario la incoraggiava sorridendole: «Dunque l'idealismo...» ed ella sapeva, sapeva tutto. Trenta e lode: mai a nessun esame aveva avuto un simile voto. Usciva raggiante dall'aula, stringendo in pugno una pergamena antica, tutta solcata di linee e di segni; c'erano ad attenderla all'uscita Lidia e le amiche. Seggio e altri studenti, e in fondo in fondo c'era sua madre. Le scostò tutti e, precipitandosi ad abbracciare la sua vecchietta, gridava agitando la pergamena: «Questo, questo è il mio destino».

Giani Stuparich

Vent'anni di sviluppo della posta aerea in Germania. In alto: la consegna della corrispondenza a un apparecchio in partenza dall'aeroporto di Berlino, nel 1921. In basso: la stessa scena in questi giorni

FIGURE CHE SCOMPAIONO

L'AZZIMATO ZERBINOTTO

Allorchè Adamo disse ad Eva: «Vedi, questa foglia di fico? Anzichè nel piccolo all'inizio, la preferirei col piccolo all'ingiù» inventò lo zerbinotto. Che si chiamò attraverso i tempi esteta-elegante, campione d'amore, paladino, rimatore, a vin via, bracconiere, ciclista, cavalier servente, *dandy* e finalmente zerbinotto, o anche *viveur*.

Per carità, non ci dite che lo gagà è il continuatore di questa tradizione. Se mai, ne segna il decadimento, la fine, la vendita a prezzo unico. Questo giovincello che non ha soldi, che non ha idee, che non ha guizzi, che non aspira all'immortalità, che somiglia esteriormente e intimamente ai suoi pari, che si veste dallo stesso sarto, si fornisce dallo stesso calzolaio, prende a prestito le stesse idee di tutta la ganga (detta in francese *côterie*) non ha nulla a che vedere coi precedenti.

Lo zerbinotto è un'altra cosa. Aveva idee, soldi per realizzarle, ambiente propizio e pronto all'applauso. Quand'egli, a metà spettacolo, (studiava lì serata e l'ora opportuna) si affacciava al palchetto del Circolo al teatro d'opera, tutti lo notavano. Le signore col torso orto fra le stecche di balena e le signorine al primo ingresso in società sentivano un tuffo al cuore nel vedere quel baffetti, quel monocolo, quel gesto, e dicevano sommessamente fra loro:

— Giorgio Beninciasa è giunto adesso!

Avevano un alone di notorietà e di mistero ad un tempo. Notorietà creata dalle cronache mondane, dai duelli, dalle stranezze sportive e dalle prenotazioni sul carnet di ballo conservati molto oltre, dopo la festa, dalle fanciulle *demi-vierges*.

Gli antenati dello zerbinotto furono Paride (che disse di sè a Venere per cavalleria), Petronio, che inventò le pieghe alla toga e ispirò il grandissimo Nerone, Tristano che beve il filtro d'amore, Guido Cavalcanti e il Guinizelli che fondarono l'accademia elegante del Trecento, il Bembo latinista edonista e petrarchista, il Casanova un po' ciclabeo, truffatore e pallonaro e finalmente quel Brummel all'insegna del quale si crossero in due vani a terreno templi di cravattaie e camiciaie per la gente scicchettona.

Fino a qualche anno fa tu potevi vedere sulle riviste di moda o su quei figurini a quadro — che i sarti di barriera facevano incorniciare e appendevano in negozio — il figurino dell'uomo in giubba rossa colla cascchetta di velluto nero, stivali alla scudiera coi risvolti gialli e guanti marroni a mano.

— Chi porta più questo abito? — vi chiedevate.

— Non si porta, vi potevano rispondere. Si portava. Lo indossava lo zerbinotto.

Oltre alla caccia alla volpe nella campagna romana (occupazione mattutina) egli trascorreva le sue ore (pomeridiane) alle arti degli antiquari o anche al tè — i primi tè, signori miei, l'origine dell'istituzione — i primi tè nei salotti alla moda, dove la strana erba venuta d'Oriente ostentava ancora l'esotica secca e il rito aveva nome five-o-clok. Quivi D'Annunzio, al tempo dell'Intermezzo e delle Cronache Bizantine conobbe forse quell'Andrea Sperelli che abitava alla Trinità de' Monti in quella casa che di fuori è fatta a cassa da morto, ma che dentro (ah, dentro!) pareva il tempio del più raffinato edonismo, con i suoi cuscini di antico damasco, le coperte da letto fatte con piviali e dalmatiche, le tende con sacri scritte latine e favole di Madonna Isaotta e il bidè costituito da un'urna bizantina per acquaio. Solo gli antiquari di via del Babbuino ricordano quel beato tempo in cui scrivano a far fuori tutti i cimeli pervenuti nelle botteghe: spinette senza corde, stipi bucherellati a schioppettate, teste romane di scavo, broccati rosi dalle tarme e tavoliere settecentesche a doppio fondo con vignette pornografiche. Facevano anche fuori, allora, le stampe giapponesi a colorazioni che se ne scrivevano come di richiamo per attrarre le donne nella trappola delle loro «case segrete». Le povere pecorelle (spesso assai esperte, pecore nere segnate nel branco) entravano, per anguste porticine dissimulate, nella casa dello zerbinotto che le attendeva in kimono, fumando sigarette russe, presso il camino, sul quale ardeva legno di ginepro a ravvivar la fiamma del quale, l'edonista versava poche gocce di cinnamomo o di benzolino. Giunte al fuoco della fiamma, sedutesi ansimanti, posato il manicotto, si sollevavano la veletta sul volto martoriato dall'ansia e dalla promessa del piacere.

La donna, il grande amore dello zerbinotto portava il tupè e riceveva in casa in vestaglia a collo arricciato. Quando nasceva in *victoria* ostentava il cappellone dall'ampia tesa e il boa di struzzo che le si avvolgeva al corpo come il serpente al Laocoonte. Per i convegni d'amore invece andava a piedi e dimessa, alzando la gonna sulla polacchina a mostrare due dita di gamba (oh, Mimì! Oh, Puccini! «ella sgonnella e mostra la caviglia — non far comprommettente e lusinghiero»). Portava allora il cappellino alla scozzese col due nastri pendenti sulla schiena o anche la piccola *cloche* con ai lati del cupo le due ali di gazza che l'assembravano al Mercurio delle Esposizioni Universali (Arte e Commercio) o anche alle Walkirie tanto care agli zerbinotti, che furono i primi wagneriani.

Egli attendeva la donna dei suoi sogni leggendo Baudelaire e andava ad aprirle la segreta porticina con l'indice nel libro, a mo' di segno, proprio alla pagina che conteneva «*Le chatte*».

Coleoti zerbinotti, lo si vede chiaro, erano fratelli del Gabriele d'Annunzio poco più che ventenne e romano, e stretti parenti di Oscar Wilde, amici più che fraterni di Paul Bourget, di Debussy e del supernomo di Nietsche.

Lo abbiamo già visto all'Opera, lo zerbinotto. Egli non vi andava tanto per il melodramma quanto per il ballo che si svolgeva dopo, *dessert* saporito che seguiva un forse troppo pingue pranzo. Andava ad ammirare la prima ballerina, nel famoso ballo Excelsior espressione visiva tangibile del prodigioso macchinismo, dell'elettricismo e della follia inventiva che correva il mondo, (dal fonografo alla lampadina elettrica). Spesso al palco dell'Opera egli preferiva la baracca del circolo al *café-chantant* ove il *french-cancan* dava finalmente il tanto atteso brivido, con la spuma dei merletti e la trasparenza delle calze nere.

Se la caccia alla volpe ricordava in lui l'ex-ufficiale di cavalleria (lo furono D'Annunzio e Luciano Zuccoli) un'aura di mondanità spirava dal resto della sua vita. Che dire dei pomeriggi trascorsi sulle piste di pattinaggio? Delle serate sul ghiaccio, fra i palloncini veneziani, al braccio di una donna vestita come Anna Karenina, una donna che amava sentir nel bacio l'imperceptibile pizzicorino dei baffetti maschili arricciati col piegabaffi «Flex»? I due provavano il brivido di volare sul bianco specchio, roteando, piroettando e ripetendo ancora le figure dei languorosi valzer di Strauss e di Waldteufel, come la nota coppia immortalata dal noto cartellone, che scrive sul ghiaccio una sola memorabile parola: TOT.

Ma ancora più degne di menzione erano le serate. Serate di ballo, nei saloni o tra le foglie di kamerea dei giardini d'inverno. La *polka* era in pieno fulgore. Già stava per essere soppiantata dalla *matchiche* e già si profilava all'orizzonte l'allettante promessa della nuova danza folle, il tango, ballo che la Santa Sede avrebbe proibito e per le losche origini e per quella gonna spaccata da un lato, indispensabile per eseguire «ci passo do los muchachos». Al centro della serata, il *clou* era costituito dalla quadriglia o dai lanceri. Lo zerbinotto cedeva allora il passo al vecchio *lion* cinquantenne e brizzolato che sapeva *commandare* impeccabilmente tutte le figure del complicato cerimoniale:

— *Dames à chaînes!*

Armeggii, occhiate, offerte di gardenie, strappate agli occhielli e messe in caldo nello spacco di una scollatura degna di reclamizzare certe pillole avviluppanti e rassodanti.

— *Balancez!... Grande promenade! Chevaliers à chaînes!*

Così, tra una figura e l'altra nel salone, tra un sorbetto alla fragola o una coppia di sciampagna al buffet, lo zerbinotto dava convegno alla sua dama per l'indomani:

— Ci vediamo alle corse.

Ci andava in dorsay e in tuba grigia sullo *stoach* del Circolo, scappellandosi dall'imperiale alle signore in carrozza. Li divinse Boldini, glorificamente meravigliosamente, gli zerbinotti incamminati alle corse. E i suoi quadri, i suoi disegni ci danno la stessa nostalgia che i discendenti poveri nutrono verso gli avi sperperatori e fastosi.

Sperperatori! Quella vita costava infatti un patrimonio. Saranno stati i pomeriggi al pattinaggio o alle corse, le serate ai balli o all'opera, o non piuttosto i vezzi di perle alle cannonettiere e alle ballerine, le cenette in *tête-à-tête* nei *réservés*, a base di caviale, insalata di tartufi e sciampagna? Un po' una cosa, un po' l'altra: il fatto si è che gli zerbinotti si mangiavano in due anni un patrimonio bastevole per sè e per i discendenti. Così nacque tutta una speciale letteratura. Lo zerbinotto, che conservava una sua agile dimestichezza con la penna nello scrivere versi per accompagnar fiori alle attrici, le usava poi per vergare lagrimevoli e supplici lettere allo zio ricchissimo, vecchio e duro a morire. Su questo zio si impernava il loro credito, si basava la loro vita. Su questo zio poggiava il suo «fido» l'usuraio rapace, detentore di certe cambialette firmate all'indomani di un'orgia.

Per l'orgia macabra e beffarda, nella quale der fondo agli ultimi resti del patrimonio, lo zerbinotto radunava gli amici, donnine, suoi pari, artisti e gazzettieri.

— Giovanni, mio fido Giovanni! gridava al domestico che lo serviva fedele e rassegnato, stura l'ultima bottiglia di sciampagna! Nelly, fa passare le sigarette che mi mena giunte da Pietroburgo!

Dal portafogli di marocchino veniva fuori allora l'ultimo biglietto da mille. Lo accendeva con la curiosità dell'annata, il primo fiammifero di una scatola di svedesi, e faceva girare quella cartamoneta atropicata e fiammeggiante fra i commensali, ridendo calmo con un cinismo che strappava l'applauso.

— Nelly, bella e perfida, questa fiamma la dedico a te!

Decadeva e invecchiava, lo zerbinotto. Non gli restava che un tiretto, chiuso gelosamente a chiave. Conteneva, quel tiretto segreto, biglietti d'amore, fiori secchi, giarrettiere e scarpine da ballo. Oggetti spesso dimenticati o donati dalle belle nell'andarsene al mattino.

Amori, amarezze, rimpianti. Atmosfera, più che alla Baudelaire e alla d'Annunzio, stecchettiana di parisiana lega. Giacomo Grosso la immortalò con un quadro che andò distrutto dalle fiamme: «*L'ultimo convegno di don Giovanni*». Il quadro, che che rimanenza nazionale, fu distrutto dal fuoco, così come il suo zerbinotto scomparve nell'immenso incendio che arse il mondo dal 1914 al 1918.

Nizza e Morbelli

Forti nevicate in Francia e nei Pirenei

Vichy, 5 febbraio.

Una forte nevicata, accompagnata da vento impetuoso ha causato gravi intralci al traffico a Parigi e nei dintorni. Particolarmente serii sono i danni causati nel sobborgo di Saint Maur dove numerosi pali telegrafici sono caduti su una linea ferroviaria, bloccando vari treni viaggiatori e merci.

Anche nella zona di Vichy molte strade sono bloccate dalla neve. Notizie analoghe giungono da Grenoble.

Nei Pirenei la neve ha raggiunto l'altezza di quattro metri.

(Trans.)

Lezione nella prima classe della scuola sociale femminile di Madrid, istituita recentemente dal generale Franco sul modello delle organizzazioni fasciste e naziste

POLEMICHE E RETORICHE

Alla ricerca dell'architettura nuova

Mentre l'architettura in atto sosta perchè la guerra le impone un arresto od un rallentamento, gli architetti approfittano del tempo disponibile per gettarsi a corpo perduto — su quotidiani e riviste — nella polemica. E' un fatto nuovo? Non sembra: anche considerando che fino a ieri buona parte del costruire moderno, a torto od a ragione, non è stato che un polemizzare con le forme anzichè con le parole. Ma poichè nei vent'anni di armistizio fra il '18 e il '39 il compito del Novecento architettonico fu essenzialmente di abbattere i vecchi bastioni ottocenteschi, non è forse inutile che si tenti ora, in questa pausa costruttiva, di aggiare lo sguardo nel polverone delle macerie per veder più chiaro quel che si è fatto e quello che si vuole. Può darsi allora che la sosta giovi a cavarsi su non altro a questa conclusione: che in un'epoca in cui una bomba da mille chili manda per aria una fortezza o un grattacielo l'unica cosa degna ancora di durare è la poesia, è la fantasia; il resto non conta più nulla, perchè la pratica si è rivelata anarchica, la materia sostituibile, la tecnica un semplice atto di volontà. E tanto peggio se ciò suona condanna di una modernità soltanto razionalistica.

Scontento o sfiducia

Comunque, questo accesa discutere sull'ora attuale architettonica italiana, cui partecipano costruttori, artisti, critici, letterati, giornalisti, illumina anzitutto una verità: l'insoddisfazione degli spiriti più vigili. In un clima di alto, unanime, sincero operare quando uno stile promuove impetuoso e legittimo tacciono le parole, si agisce edificando. Intorno al Brunelleschi della Firenze umanistica non divamparono risse stilistiche, e s'egli ebbe oppositori duri fu più che altro per problemi tecnici. Mentre in Francia da Chartres a Beauvais fioriva e trionfava il gotico di quelle cattedrali nessuno si sognò d'ostacolarne la marcia. Nell'età barocca a Torino i committenti andavano a gara nel chiedere agli architetti edifici campilineati sul Guarini o sul Juvarra. Se dunque oggi l'architettura italiana sembra disorientata, lo dobbiamo unicamente al fatto che del vecchio più nessuno vuol saperne e che del nuovo si dubita ancora. Tutti i lamentati compromessi, falsa tradizione, camuffata modernità, nascono da questa posizione spirituale: da un lato lo scontento, dall'altro la mancanza di fiducia.

Difficile è allora avallare la cambiale firmata il dicembre scorso da Gio Ponti sulla rivista *Il libro italiano nel mondo*: «Da Roma a Genova, a Venezia, a Bologna, a Torino, a Firenze abbiamo costruito aeroporti, stazioni, stadi, piscine esemplari; a Roma, a Cremona, in Libia templi grandiosi; a Roma, a Firenze collegi, caserme, istituti magnifici; a Roma, a Padova, a Bologna, a Trieste università e scuole stupende... da per tutto palazzi del Governo, nobili edifici assistenziali, abitazioni popolari e rurali di una civiltà pari».

Altrettanto imprudente sarebbe schierarsi senza riserve dalla parte di Giuseppe Pagano che in *Costruzioni* (Casabella) dello scorso gennaio s'accanisce a demolire il quadro alla Candido di Ponti, e si domanda con angoscia se le parole del suo collega architetto «vogliono alludere alle lussuose incongruenze del Corso del Littorio di Milano, alla scolastica megalomania dei nuovi quartieri di Bolzano monumentale, al massacro dei quartieri del Mausoleo di Augusto a Roma, all'immorale sventramento (o stupramento?) di Piazza San Pietro, alla degenerata anarchia di Forte Marghera, alle inabitabili case di Arsia, agli ingombranti peipettoni edilizi che la tombale monumentomania dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni imperterrita impone a tutte le città d'Italia, da Cremona a Biella, da Piacenza a Viterbo». Par l'uno tutto bello, par l'altro tutto brutto. Eppure si tratta di due uomini d'ingegno, che da vent'anni si battono per l'arte moderna, che all'architettura moderna hanno dato alcuni dei contributi più notevoli.

Dramma di coscienza

Ciò basterebbe ad indicare quanto grande sia la confusione attuale, e come soprattutto ciascuno cerchi qualcosa che non vede, che non trova intorno a sè. Si tenta di darne la spiegazione. «Roberto Papini, sempre più innamorato dei problemi architettonici, scrive: «Varii sintomi non sono affatto rassicuranti. Alcuni fanatici zelatori della razionalità ad oltranza hanno fondato l'accademia del modernismo, intransigente, categorica e polemica come tutte le accademie d'ogni secolo e paese. Per reazione alcuni sentimentali ragionevoli, se non razionali, aspirano ad un ritorno verso una pace? Sia o quasi affettuosità umana e... architettura, che diviene sospetta per i sociali che le prodigano i parrucconi. E purtroppo, fra i due poli opposti si sta barcamenando una lendenaia di compromessi, peggiore certamente d'ogni altra... Preoccupa dunque un tale spirito conciliativo che s'apparenta anche troppo al morbidume eclettico dell'Ottocento». Per fortuna nostra è di quella fede che si ha sempre animato vengono su i giovani e la rivoluzione è viva nelle loro coscienze perchè sono malcontenti di se stessi e d'altrui». Bontadismo, ma soltanto con la fede degli anziani e col contentarsi dei giovani non si costruiscono nè bei palazzi, nè belle chiese, nè belle case».

Porremo fra quei «sentimentali» l'altro Papini — Giovanni — che invocando una «rivoluzione spirituale» lamenta «le macchine per abitare, fatte a serie, dove non è più traccia di quei sentimenti ai quali soddisfacevano l'architettura classica è quella dell'Umanesimo? E Ardengo Soffici che rimprovera alle case del razionalismo architettonico d'essere «antidemografiche, protestantistiche, nemiche del raccoglimento intimo e fatte apposta per togliere ogni solennità e calore umano alla convivenza della famiglia»? Sta il fatto che quando s'è abituato a lungo in una di queste protestantiche «macchine per abitare» antidemografiche, nemiche eccetera, non ci si adatta più a chiudersi nella grigia malinconia, nella polverosa penombra delle ottocentesche stanze dal «calore umano»; e non tutti d'altra parte possono disporre di ville settecentesche, di palazzi del Rinascimento, di cordiali case di campagna. Ma validissimo e non privo di significato resta anche il dubbio quasi doloroso di Giovanni Michelucci, che pur fu uno dei progettisti della intransigentissima stazione di Firenze e che adesso Giuseppe Pagano chiama l'apostata del Gruppo Toscano e indica, insieme con Carlo Enrico Rava (l'epigono rinunciatario del Gruppo 7) quale tipico esempio di questa psicopatica incertezza che vorrebbe conciliare l'ardimento di una viva modernità con una tradizione casalinga, accomodata, ripulita, accettabile, sufficientemente antica e pur dignitosamente moderna». Più che psicopatica incertezza si potrebbe chiamare questa posizione intellettuale un dramma di coscienza.

Di chi è la colpa?

Tanta discordanza di giudizi è violentemente attaccata dal Pagano, il quale sostiene che vi si è giunti «proprio per effetto di quella critica accidiosa, retrograda, timida e cattiva, tipicamente borghese, che si è divertita a terrorizzare l'Italia con i più disperati gridi d'allarme e con le più rivelanti conversioni delle Eccellenze reazionarie». Creatosi così un clima di compromessi ideologici e stilistici, eccoci giunti all'architettura dell'Esposizione Universale di Roma, progettata sulle direttive di Marcello Piacentini. Scrive il Pagano: «Nelle mani di questo artificiale Vitruvio la critica architettonica si risolve in una così sfacciata esaltazione del più grossolani formalismi da far credere veramente alla morte delle buone tradizioni italiane... Colonne, trabeazioni, grandi viali simmetrici, prolungate prospettive frontali, spreco di piazze e piazzali, solenni cadenze di portici e di propilei, lussuosi giochi d'acqua in colossali vasche marmoree, e soprattutto ripetizione senza riserve e senza risparmio degli elementi architettonici cari a tutte le scuole di architettura d'anteguerra caratterizzano la genialità architettonica dell'Esposizione Universale».

E' dunque vero che «a questo drammatico complesso di inferiorità ci ha portati la critica contenutistica, la rettorica delle apparenze, la enfatica superficialità ed anche la prudenziale buona fede di chi credeva di risolvere i problemi dell'arte con una specie di confusiona via media, appoggiando l'ispirazione dell'arte su idilliaci, incorporei e inconsistenti concetti umanistici, letterari, simbolici»? Od è vero piuttosto che se si è giunti nel giro degli ultimissimi anni a certi risultati dei quali non è possibile felicitarsi, questi non sono che la conseguenza logica, inevitabile di un dottrinalismo architettonico che nella sua implacabile propaganda razionale non aveva più vie d'uscita, se non per quelle costruzioni cui appunto gli intransigenti principi razionalistici potevano impunemente applicarsi, ed anzi lo richiedevano?

Nessuno contraddirà Roberto Papini quando scrive: «Se proprio un carattere riassuntivo esiste nell'architettura d'oggi, è la sua trasparente struttura rettilinea, data dai metodi e dai sistemi della moderna costruzione. E se un'estetica architettonica nuova deve avere un fondamento certo nella qualità e nel carattere delle strutture, sarà mai possibile violentare le spontanee forme di tale estetica nascente per volerle avvilire a forme nate da tutt'altro fondamento e senso?». Parimenti nessuno contraddirà Giuseppe Pagano nella sua generosa invocazione: «Dobbiamo risparmiare i milioni delle inutili colonne per spenderli nelle case del povero, nelle case dell'operaio, del contadino, dell'impiegato e del professionista. Dobbiamo elevare la dignità dell'uomo medio non con l'elemosina della grettezza ma con la nitidezza dell'opera d'arte».

D'accordo. Ma l'architettura non sta soltanto nelle case dell'operaio, del contadino, dell'impiegato, nelle ville per le classi agiate, come non sta soltanto nell'opificio, nello stabilimento industriale, nell'ospedale o nella piscina, nel laboratorio scientifico e nell'impianto igienico, campi in cui l'architettura moderna ha creato opere esemplari. E crede proprio Roberto Papini che, fuori da questi campi, con la trasparente struttura rettilinea ch'egli esalta, derivante dall'«impiego della struttura scheletrica in acciaio o in cemento», si potesse ottenere la monumentalità (e la monumentalità non dipende dalle dimensioni, dallo sfoggio d'archi o colonne, dallo sforzo della voce, ma dallo stile e dal timbro delle forme) che richiedeva una concezione architettonica riassuntiva di un popolo e d'una civiltà?

Funzionalità della decorazione

E' assai probabile che se ci si ricreduti in quelli che il Pagano chiama «disordini babelici», ciò dipenda dall'aver voluto forzare un'architettura nata da un concetto puramente funzionale e giustamente applicata a determinati edifici, a compiti che quest'architettura non poteva ancora assolvere. L'architettura d'oggi, coi citati deplorevoli compromessi, forse denuncia e sconta la sua incapacità a fornir senso monumentale là dove occorre: sconta — con l'adozione delle forme che il Pagano condanna e sono infatti condannabili — la sua incapacità a fornire (almeno finora) una espressione decorativa moderna.

Non è vero che l'architettura possa fare a meno della decorazione, cioè di un elemento funzionalmente inutile. I romani, costruttori razionali per eccellenza, aleggiando a struttura portante l'arco tolsero agli ordini greci — come nota Fernanda Wittgens — la funzione statica e li disposero come decorazione degli edifici. Nell'età romanica i più umili muri abbiadi campagnuoli mostrano il solito fregio d'archetti pensili. Togliete a Palazzo Strozzi il cornicione del Cronaca, le colonnine delle bifore sotto le raggiere di cotto, togliete alla facciata di Palazzo Ducale la loggia, le arcate ogivali, il florito loggiato, e avrete ancora superbi ritmi di massa, non la fantasia e lo splendore dei due edifici. Quando si chiede decorazione all'architettura moderna non s'invoca certo ornamento posticcio, giustapposizione, finzione strutturale. S'invoca l'elemento fantastico (funzionale o no, che questo non ha importanza poetica) dell'architettura. Quale abbia da essere per il tempo nostro, e non preso a prestito dall'antico ma stilisticamente unitario con le forme attuali, e se suggerito da queste oppure indipendente come spesso nei secoli andati, non tocca alla critica proporre: bensì agli architetti, cioè ai poeti dell'arte edificatoria. Solo con la sua comparsa noi usciremo dai compromessi e dall'equivoco, ed avremo, oltre che perfette espressioni funzionali, un'autentica vitalità di stile.

Marziano Bernardi

La crisi culturale francese

Le Accademie senza premi

per mancanza di candidati

Parigi, 5 febbraio.

L'accademia Goncourt, infedele alla sua lunga tradizione, non ha attribuito nello scorso dicembre il suo premio annuo, e ciò per mancanza di giudici, tutti sparpagliati qui e là nel territorio francese, e non per mancanza di candidati. Si è trattato, però, di un semplice rinvio che, stando a quanto si annunzia, la celebre ricompensa verrà attribuita quest'anno due volte, in primavera e in autunno. Comunque sia, i candidati non saranno certo numerosi. La vita letteraria francese è attualmente quasi paralizzata. Gli editori hanno pubblicato pochissimi libri tra i quali parecchie traduzioni e le grandi riviste letterarie brillano sul mercato per la loro assenza.

Taluno, come la *Revue des deux mondes* e la *Revue Universelle* si stampano, è vero, nella zona libera ma in formato ridotto e con un numero di pagine inferiore all'ordinario non sapendo dove trovare il materiale necessario per una pubblicazione normale. A Parigi esce soltanto dallo scorso mese la *Nouvelle Revue Française* sotto la nuova direzione di Drieu de la Rochelle e l'altro tradizionale patronato di André Gide che ha continuato a pubblicarvi il suo celebre giornale intimo.

Quanto alla vita culturale, essa versa in condizioni ancora peggiori della letteraria. Basterà ricordare che l'Accademia delle scienze e delle iscrizioni, l'Istituto di Francia e gli altri organismi del genere han dovuto rinunciare ad attribuire i loro premi annui destinati a ricompensare studi storici, linguistici e in senso generale di carattere scientifico, per mancanza, questa volta, non di giudici ma di candidati.

Il livello del Danubio

comincia a decrescere

Budapest, 5 febbraio.

(O. T.) — Anche oggi i giornali scrivono che il pericolo di nuovi straripamenti dei corsi di acqua lungo la vallata danubiana e del Danubio stesso non è scomparso per quanto questo pomeriggio il livello delle acque accenni a decrescere. Si assicura stasera da fonte competente che la città di Budapest non è in ogni caso minacciata, come fino a ieri e ieri l'altro pareva. Nei pressi della capitale la nebbia ha impedito agli aviatori di bombardare i blocchi di ghiaccio talvolta dello spessore di oltre un metro, che ostruiscono l'uscita verso i canali di scolo e premono sugli argini e contro i piloni dei ponti. Uno di questi blocchi è lungo circa 3 chilometri.

Il nuovo Commissario nominato dal Governo per sovraintendere e coordinare i provvedimenti che il caso comporta, si è lasciato intervistare e ai cronisti ha detto che nulla sarà lasciato di intentato per rendere meno penosa, specie alle varie migliaia di persone che hanno dovuto lasciare in fretta e in furia le proprie case, la situazione che peraltro permane grave.

GLI SPORT

La gara di fondo a Cortina

Vittoria dello svedese Dahlquist

Aristide Compagnoni 4° assoluto e 1° dei continentali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina, 5 febbraio.

Possiamo esser contenti davvero dei nostri azzurri? L'affermazione fatta dopo le due precedenti vittorie attenuta nella discesa obbligata dev'essere ripetuta anche oggi, al termine della gara di fondo, anche se il primo posto è spettato allo svedese Dahlquist.

In questa prova lo sci italiano ha registrato un successo forse altrettanto notevole: un quarto posto di Aristide Compagnoni. Per illustrare la gara degli azzurri bastano le cifre. In 18 duri chilometri di percorso il primo arrivato Dahlquist è riuscito a prendergli solamente 2'50", Kurikkala, il famoso finlandese vincitore di Zakopane 40"; 2° poi lo separano dal terzo classificato, un altro finlandese: Silvennoinen. Gli unici che siano riusciti a battere il nostro campione sono questi tre fortissimi fra i più famosi che vi siano al mondo, e, dietro a loro si trovano anche finlandesi di grandissimo valore: Parvali, Lauronen, Talkanen, Kinnunen, Kaarpinen, succedesi fortissimi come Pahlin, Johansson, Matsko, Persson, Lundstrom; per non citare i tedeschi Brauer e Demes, e gli altri atleti sempre europei, da lui irresistibilmente superati.

Progressi dello sci italiano

Questa affermazione se fosse la prima avvenuta nei confronti dei nordici, durante i presenti campionati, potrebbe non rallegrare se fosse accompagnata dal dubbio che si tratti di un fiore isolato, buttato per caso, o per un insieme di favorevoli circostanze, sul cammino dei nostri azzurri; ma essa viene dopo la prova della staffetta, in cui lo stesso Compagnoni segnava nella sua frazione i tempi migliori, ed è accompagnata dai piazzamenti di Gerardi all'11° posto, di Jammeron, Compagnoni Severino e Perenni alla 19ª, 20ª, 21ª posizione.

Bisogna dunque concludere che i progressi dello sci italiano sono sostanziali. Le frasi di elogio sul miglioramento complessivo degli azzurri non sono dettati dall'entusiasmo del momento, dalla gioia di un piazzamento lusinghiero, e quasi inaspettato, ottenuto sotto il sole più bello di Cortina, ma corrispondono alla reale situazione stabilitasi in quest'annata particolarmente favorevole allo sci italiano.

Il cammino percorso è stato lungo. Qualche cosa resta ancora da fare, specialmente per quanto riguarda la diffusione numerica del fondo. Ma continuando su questa strada verrà certo compiuta. Tanto più che per quanto riguarda la propaganda sarebbe proprio queste gare di Cortina, queste affermazioni che equivalgono a vittorie, a portare nuovi proseliti nelle file dei nostri fondisti.

La prova odierna, anche se meno spettacolare di quella che l'hanno preceduta, è stata pure molto interessante.

La sorte aveva distribuito fra gli 86 numeri di partenza i valori, in modo tale che fino all'arrivo dell'ultimo concorrente tutto restasse indeciso. Basti dire che ai primi posti sono partiti dei fortissimi svedesi.

Col n. 40 ha preso il « via » Kurikkala, verso l'80 erano Dahlquist, Jammaron e tutti gli altri azzurri.

Dei giornalisti finlandesi e svedesi, consultavano i cronometri e le tabelle per avere un'idea esatta della gara; anche gli italiani erano in continua ansia.

I passaggi al 15° km., vale a dire a tre quarti della gara, avevano dato Dahlquist come il più veloce, seguito a 35" da Kurikkala, a 48" da Silvennoinen e a 1'5" dal nostro Aristide. Distaccati di poco erano Puhlin e altri svedesi. Nel gruppetto dei nordici vi era dunque un azzurro che lottava con tutte le sue forze. Questo dava non entusiasmo agli spettatori, accendeva le speranze.

« Se Aristide continua così potrà forse non lasciarsi più superare da altri avversari, mantenere questa onorifica posizione... ».

Momenti d'ansia

Lo abbiamo visto partire come una freccia, coprire i primi metri di salita spingendo con robustezza e rendimento di spalle. Ma erano i tratti pianeggianti dove fin-landesi e svedesi si appoggiavano ai lunghi bastoncini, sembravano procedere senza sforzo, impressionavano. Resisterà Aristide? Cosa potrà fare suo fratello? Come si comporteranno Gerard e Jammaron?

La gara viveva per gli italiani tutta in questi interrogativi. L'arrivo di Lauronen, primo a tagliare il traguardo col tempo di 1 ora 9'14" e 2. di Matsko che subito la battuta di 18" e del nostro Rodighiero avvenuta fra lunitato interesse. Tutti avevano occhi ed orecchi per i traguardi intermedi, dove si decideva il primato.

Ad un tratto, come un'apparizione improvvisa, ha percorso la leggera discesa Kurikkala. Uno sguardo al cronometro: 1 ora 7' 35"

Il finlandese era primo con un tempo fantastico. Ma gli svedesi per preoccupati non perdevano la fiducia. C'era anche Dahlquist, quel Dahlquist che era stato uno dei più veloci della staffetta, fondato lungo e « tirato » in viso, altissimo, forse in grado di superare tutti gli altri.

E difatti pochi minuti dopo Dahlquist arrivava compiendo il percorso in 1 ora 5' 25", quasi 3' di meno dell'avversario. E i nostri? Gli azzurri, come abbiamo detto, erano partiti per ultimi — ultimo i più quotati di essi — e ancora stavano spingendo di bastoncino.

Ad un tratto ecco grandi acclamazioni ad una casacca color cielo: tagliare il traguardo: è Gerardi. Il tempo: 1 ora 9' 32". Ha fatto molto bene. E' già fra i primi molto più avanti di quanto si sperasse. Ma le soddisfazioni non sono ancora finite. Altri applausi, altro balenio di azzurri fra i pali del traguardo.

Aristide Compagnoni terminava la sua corsa e si insediava trionfalmente al quarto posto. Nel Fondo l'Italia si era affermata clamorosamente. Lungo il percorso di 18 km., che partendo da quota 1200 toccava una prima volta, verso il secondo chilometro, i 1400 metri, rilasciandosi al torrente Boites per risalire gradatamente fino verso il 12° km. ai 1400 del lago Ghedina e si mantenevano con ondulazioni a quell'altezza fino al tratto finale in discesa, su questo percorso vario ed attraente hanno pure condotto una gara quasi a parte gli atleti della combinata, i quali correvano il fondo tenendo presente il... salto.

In questa prova, inserita in quella principale, i nostri migliari combinati erano stati Tassotti e Mussio. Ma fu avuto la meglio il tedesco Bonauer, che si è piazzato in assoluto ottenendo un grande vantaggio di secondi su tutti gli altri concorrenti. Il vincitore della combinata a Zakopane ha molte probabilità di conservare il suo titolo, a meno di sorprese nella prima di salto che si svolgerà domani, alle 14,30 dal trampolino « Italia » di Zuel.

Oggi egli ha seminato; raccoglierà domani.

Paolo Bertoldi

Classifica della gara di fondo (km. 18):

1. Dahlquist (Svezia) in ore 1.5'25" e 2'5"; 2. Kurikkala (Finlandia) 1.7'15"5; 3. Silvennoinen (Finlandia) 1.8'25" 1/5; 4. Compagnoni Aristide (Italia) 1.8'25" 1/5; 5. Parvali (Finlandia) 1.8'25" 1/5; 6. Puhlin (Svezia) e Johansson (stessa) 1.8'38"; 8. Matsko (Polonia) 1.8'58"4; 9. Brauer (Germania) 1.9'8"2; 10. Lauronen (Finlandia) 1.9'18"2; 11. Gerardi (Italia) 1.9'32"4; 12. Braunstroem (Svezia) 1.9'35"5; 13. Demes (Germania) 1.9'37"2; 14. Ranesen (Svezia) 1.9'38"1; 15. Lauri (Svezia) 1.9'07"2; 16. Lurk (Svezia) 1.10'21"; 17. Sipilae (Finlandia) 1.10'34"; 18. Julkanen (Finlandia) 1.10'37"3; 19. Jammaron (Italia) 1.10'54"1; 20. Pompanon Severino (Italia) 1.11'6"3; 21. Perenni (Italia) 1.11'42"1; 27. Colnaghi (Italia) 1.12'28"; 28. Compagnoni Mario (Italia) 1.12'33"; 36. Pernthon (Italia) 1.14'11"; 37. (a pari merito) Scandola e Gaspari (Italia) in 1.14'8"; 40. Rossi (Italia) 1.14'21"2; 45. Vitalini (Italia) 1.15'7"; 55. Bolzanino; 57. Tassotti; 59. Moselle; 67. La Chanal; 68. Compagnoni Emilio, no. Bonieri; 71. Da Col; 73. Solda; 74. Rumella; 78. Bonetti.

Una riunione a Cortina fra giornalisti tedeschi e italiani

Cortina d'Ampezzo, 5 febbraio.

Questa sera ha avuto luogo a Cortina d'Ampezzo un convegno fra giornalisti italiani e tedeschi, presenti ai campionati mondiali di sci. Sono intervenuti alla cameratesca riunione, che aveva lo scopo di affermare ancora una volta i vincoli di amicizia e di collaborazione fra la stampa italiana e tedesca, l'Ecc. von Tschammer ed il cons. naz. Manganiello, accompagnati rispettivamente dal Capo della Stampa sportiva tedesca dott. Helmann e dal direttore dei servizi stampa del C.O.N.I., dott. Bruno Zauli.

Il convegno al quale hanno partecipato circa quaranta giornalisti fra italiani e tedeschi, si è chiuso col Saluto al Führer e al Duce.

Incontro italo-tedesco alle tre armi

Roma, 5 febbraio.

Aderendo al desiderio della Federazione tedesca di scherma in Presidenza della F.I.S. ha accettato di disputare il giorno 8 marzo prossimo a Berlino, l'annuale incontro Italia - Germania, che, per la prima volta, verrà quest'anno disputato alle tre armi.

Per conseguenza lo svolgimento del campionato italiano a squadre per il « Trofeo Nedo Nadi », la cui disputa in previsione dell'incontro Italia-Germania era sospeso per il giorno 23 febbraio, resterà sospeso il 9 marzo; ed il terzo e quarto turno della prova avranno svolgimento rispettivamente il 23 febbraio e 2 marzo.

NOTIZIARIO

La prova che era rimasta libera nel calendario nazionale per il campionato di gran fondo, è stata assegnata a Napoli. Si tratta della Coppa Solma che verrà disputata il 31 agosto p. v. su un percorso superiore a quello delle altre quattro prove del campionato.

A presidente del Comitato del C. O. H. per la provincia di Alessandria per l'anno XIX, è stato nominato il camerata cav. Mario Migliaccio.

A figuerino della Scuderia scaloa la sua al Gut di Alessandria, è stato nominato il camerata Franco Milanese.

Il trotto a San Siro

Milano, 5 febbraio.

Premio Brolletto (L. 8000, m. 2160): 1. Casanova (2160, proprietario di Lido Lazzari); 2. Jumbo; 3. Rario; 4. Damasco. Tempo 3'3" (1'37"2). Totale 14,50; 13; 6,50; 140.

Premio Torino (L. 8000, m. 2160): 1. Lesse Cancellieri (2160, Branchini di Sesto Fiorino); 2. Gargano; 3. Fresco; 4. Lodovico il Moro, N. P. Silva, Rionero, Mercurgiata. Tempo 3'10"6 (1'34"2). Tot. 12; 10; 53,50; 99.

Premio Susa (L. 8000, m. 2000): 1. Selvaggia (2060, Pieropan) di Carlo Azzari de Villeneuve; 2. Carillon; 3. Regnante; 4. Malocco. N. P. Dea, Actiopeus, Guglielmina, Catullo, Lauralsel la, Prince, Federico, Baldissera, Carumari. Tempo 3'6" (1'29"9). Tot. 46,50; 15,50; 11,50; 38.

Premio Monte Leone - I Divisione (L. 8000, m. 2140): 1. Zaia (2100, Cacciatori di Cascari-Verga); 2. Montalcone; 3. Magnamondo; 4. Fabiato. N. P. Lella, Clarisse, Aprilia, Alare, Bertilla, Minuccio, Bacco, Jolla. Tempo 3'5" (1'28"1). Tot. 153,50; 25; 8,50; 14; 229.

Premio Dolomiti (L. 6000, m. 1600): 1. Antichello (1640, Mascalchini del cav. Antonio Marchioro); 2. Stella Cometa; 3. Sebastin Branello; 4. Lucrezia Borgia. N. P. Megara, Annabella, Villafranca, Fortunato, Lerida, Savio, Martina. Tempo 2'20"4 (1'31"1). Tot. 28,50; 6,50; 24; 12; 388,50.

Premio Padova (L. 2.000, m. 2000): 1. Campegrasso (2040, Ossanti del commendator Arturo Riva); 2. Dantarino; 3. Viridian; 4. Leonessa. N. P. Universo. Tempo 2'58" (1'26"3). Tot. 11,50; 7; 5,50; 36.

Premio Turbine (L. 8000, m. 2100): 1. Cantiano di Ventura (2100, Zambelli di Giovanni Raab); 2. Simon Boccanegra; 3. Treviso; 4. Camerata. N. P. Espinelva, Caruso, Piccinino, Bin Don, Lantana. Tempo 3'7"4 (1'29"3). Tot. 11,50; 5,50; 7; 6,50; 107.

Premio Monte Leone - II Divisione (L. 8000, m. 2000-2140): 1. Alina (2020, Balzi di Gaetano Mai); 2. Tiziana; 3. Delle Alcide; 4. Il Dominatore. N. P. Eco, Castagnuna, Consiglio, Medora, Bisiana, Giorgiana, Azzurro, Antelao, Gavinana. Tempo 3'35" (1'31"). Tot. 121; 30,50; 17; 17.

Totalizzatore: accomasse doppiet 2.a e 4.a corsa, 640,50; 3.a e 7.a corsa, 144,50.

TEATRI E CONCERTI

« Il vezzo di perle » di Sem Benelli al Carignano

Iersera la Compagnia Maria Melato-Marcello Giorda ha iniziato al Carignano un brevissimo corso di rappresentazioni. Era stata scelta una commedia di Sem Benelli da molto tempo non più portata sulle nostre scene: *Il vezzo di perle*. Quattro atti che svolgono una bizzarra avventura di galanteria e d'amore, di perversità e capriccio, e, con modi polemici e ironici, varie idee sulla bellezza, la bontà, la mondanità, l'estetismo, il vizio... Maria Melato ha interpretato il personaggio della perfida, avida, tortuosa e seducente Lucinda, con ricchezza e risonanza di intonazioni. Marcello Giorda ha caratterizzato la figura del principe russo con sommessa e giusta accortezza. Sono stati ambedue molto festeggiati dal pubblico. E lo spettacolo — tra gli altri attori ricordiamo Riccardo Tassani e Roletta Rafani — è stato cordialmente applaudito. Stasera si rappresenterà *L'uccello di fuoco* di Lodovico Zilahy.

La lirica al « Vittorio »

Stasera: seconda di *Otello* - Sabato pomeriggio: spettacolo celebrativo di Verdi

Questa sera, alle ore 20,30 preciso, avrà luogo la seconda rappresentazione dell'*Otello* di Giuseppe Verdi, concertato e diretto dal Maestro Gabriele Santini, con i seguenti interpreti principali: Francesco Merli (Otello), Mariano Stabile (Jago), Angelo Mercuriali (Cassio), Armando Giannotti (Lodovico), Giannetto Zini (Ladovico), Ottavio Serpo (Montano), Alberto Canti (Araldo), Graziella Valle Gazzera (Desdemona), Bianca Maggi (Emilia). I prezzi sono i soliti: poltrone lire 30, poltroncine lire 20, prima galleria lire 18 (compreso ingresso e tasse erariale), ingresso platea e prima galleria lire 8, seconda galleria lire 6. La vendita dei biglietti continua presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele (telef. 49-578). Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario su tutte le linee.

E' in preparazione per il pomeriggio di sabato 8, alle ore 16, uno spettacolo celebrativo del 40.o anniversario della morte di Giuseppe Verdi. Verrà comunicato il programma e gli artisti che ne prenderanno parte.

Pro Cultura femminile

Quel povero Max Deutsch! Era rimasto sconosciuto fino ad ora in Italia, e proprio adesso che la Scala ne rappresenta un'opera e il quartetto Brero-Nel ne porta in giro un *Quartetto* è morto. E curioso è che neanche in Germania doveva esser molto noto. Abbiamo invano cercato il suo nome nei più ricchi lessici di musica, da quello del Riemann a quello dell'Abert. E soltanto nell'Altmann abbiamo trovato quattro righe: nato a Königsberg nel 1878, ex ufficiale, direttore di una stazione radio, compositore per la camera e pel teatro. Non arrossiamo dunque nel confessare di non conoscer nulla di lui e nel rinunciare a un giudizio sul *Quartetto* suo, ieri eseguito dal complesso Brero-Nel al Conservatorio; quella composizione parve elaboratissima nel contrappunto, nervosa, agitata per lo più, con qualche aspirazione alla melodicità. Di lui si parlerà, se mai, dopo l'udizione dell'opera. Il Brero, il Nel e i loro compagni suonarono anche il *Quartetto dell'imperatore* di Haydn e l'op. 95 di Beethoven, e, ammirati per l'equilibrio, la altidezza, la precisione, furono applauditi con convinzione.

a. d. c.

Oggi alla radio

Onde metri 246,5 (kc/s 1223) - 263,2 (kc/s 1140) - 273,9 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) Ore 12,35: Dischi (pubblicità) — 13,15: Musiche per orchestra — 13,45: La Canzonetta del dilettante — 17,15: Concerto sinfonico italo-tedesco — 19,45: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di sci.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303) Ore 12,35: Concerto del violoncellista Antonio Salvatore; al pianoforte Mario Salerno — 16,40-20: per onda metri 230,2: La stessa programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 426,8 - 491,8 — 19,30: onda metri 230,2: Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: primo atto de « La Forza del Destino », quattro atti di Giuseppe Verdi; maestro concertatore e direttore d'orchestra Giuseppe Del Campo; maestro del coro Oliverio Vertova.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: Riassunto delle battaglie disputate per la conquista dell'Impero — 20,50: Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: secondo, terzo e quarto atto de « La Forza del Destino ».

Onde metri 230,2: Ore 20,30: Marce e cakes — 20,50: Musica varia — 21,10: Musiche da film — 21,45: Ciò ch'è ovvio ascoltare: un atto di Cesare Vico Ludovici — 22,15: Orchestrina moderna.

Sullo schermo: *La cittadella del silenzio*, di M. L'Herbier

Questa cittadella è un fosco, tetro carcere, dove vengono rinchiusi i detenuti politici che, ai primi del secolo, congiurano per l'irredentismo polacco; e se la vita vi è durissima, e ancora più tremenda vorrebbero renderla barocche e melodrammatiche scenografie, la pena maggiore che vi è inflitta ai carcerati è il silenzio. Non so se ciò corrisponda a una storica verità; comunque era questo uno dei toni sui quali il film avrebbe potuto avere effetti d'arte, e che invece inspiegabilmente trascura. Pur di non restare lontana dall'uomo da lei amato, rinchiuso in quel carcere, una giovane polacca sposa il governatore della cittadella, riuscirà ad avere qualche rapporto con il detenuto, aiuterà una rivolta da lui capeggiata; e la donna e il governatore moriranno nella furibonda lotta scatenata dalla rivolta. Come vedete, un romanzo a tinte assai forti; ne è venuto un filmone, molto avvincente per chi predilige questo genere di vicende, e costruito con l'abilità che L'Herbier pone in quasi tutti i suoi film, toccandone talvolta accenti umani e commossi. Qui, questi accenti, sono quasi tutti riservati alla figura del governatore, delineata con nobiltà e magistralmente interpretata dal Renoir: tanto che la stasa interpretazione di Annabella, sobria e vibrante, no viene posta un po' in secondo piano.

m. g.

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica della divertente e applaudita commedia « La nostra età » di E. G. Viola. Domani sera l'annunciata novità: « Il mito di Armando », tre atti brillantissimi di Gino Valeri, che in altre città hanno ottenuto lieto successo.

AMICI DELLA MUSICA. — Il primo concerto diurno avverrà sabato prossimo, alle 17, al Conservatorio. L'orchestra da camera di Berlino, diretta da Hans von Benda, eseguirà la « Wassermusik » di Handel, la « Sinfonia in Re » di Haydn, la « Ciaccona » di Vitali trascritta da Respighi per archi e violino solista (il violinista Hirsch è lo « Sresnato » di Chaikovski.

Al Teatro di Torino

Avrà luogo domani al Teatro di Torino il XIV concerto della stagione sinfonica diretto dal Maestro Roberto Caggiano. Il programma comprende: la *Toccata per organo* e la *Canzone per organo e cembalo* di Ghedini; il *Concerto in re minore* per pianoforte e orchestra, di Bach, con la partecipazione del pianista Nino Rossi; i *Dialoghi*, preverbi e sentenze per un *Don Chisciotte* di Vito Frazzi; la terza serie delle *Impressioni dal vero* di Malipiero: « Il *Preludio* e parte di *Isotta*, dal « Tristano e Isotta » di Wagner.

Successo a Vienna d'una commedia di Gherardi

Vienna, 5 febbraio.

All'Akademie-Theater è andata ieri sera in scena, con vivo successo la commedia « I figli del marchese Lucera » di Gherardo Gherardi, egregiamente tradotta da Werner von der Schulenburg col titolo « I figli del signor conte ».

La piena del Tevere cresce

L'Aniene straripato

Roma, 5 febbraio.

Il livello del Tevere a Ripetta è andato gradatamente crescendo nella giornata di ieri e durante la scorsa notte. L'idrometro segnava alle ore 12 di ieri mattina metri 12,55; alla mezzanotte 12,85; questa mattina oltre 13 metri. Ad Orte il livello aveva accennato ieri a decrescere, viceversa stamane alle 6 da metri 6,60 della mezzanotte era giunto a metri 6,85 con tendenza a crescere ancora. Da Passo Corese viene segnalato che l'idrometro è pure in aumento.

Anche l'Aniene è in piena ai suoi punti ha straripato. Le acque hanno invaso la campagna in borgata Prati Fiscali, allagando tre case abitate da quattro famiglie. Le case sono state sgombrate e gli inquilini hanno trovato ricovero ed assistenza presso i locali del Fascio.

Quattro feriti per la caduta di un grosso masso di tufo

Napoli, 5 febbraio.

In una cava di pietra, a Cancello, mentre alcuni operai erano intenti al lavoro, si staccava un grosso masso di tufo. I lavoratori si mettevano in salvo con la fuga, ma tre donne rimanevano ferite e il quarantenne Raffaele Raucci veniva ricoverato moribondo all'ospedale per le gravi ferite riportate.

Due condanne a tre anni per un fusto d'olio occultato

Alessandria, 5 febbraio.

Sono comparsi per direttissima in Tribunale il pizzicagnolo Carlo Mariani, di 43 anni, e il camionista Alberto Vertua, di 38 anni, residenti in sobborgo San Giuliano Nuovo. Il primo aveva occultato sotto un porticato del Vertua un fusto d'olio di 160 kg., confidandosi di tenerlo celato nel suo negozio; inoltre aveva omesso di denunciare il predetto fusto. Entrambi sono stati condannati, per accaparramento e sottrazione al consumo normale della predetta merce, a tre anni di reclusione e 9000 lire di multa; inoltre al Mariani è stata inflitta un'ammenda suppletiva di mille lire.

Treni merci che si incontrano senza conseguenze

Firenze, 5 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi, allo scalo della stazione ferroviaria di Rifredi, un manovratore, non essendosi accorto che un disco era chiuso, faceva mettere in moto un treno merci in manovra condotto dal macchinista Giuseppe Santerno. Ma in quel momento, sullo stesso binario, proveniente dalla stazione del Campo di Marte, sopraggiungeva un altro treno merci condotto dal macchinista Licinio Santini. I due macchinisti, accortisi dell'errore, si affrettavano a mettere in azione i freni, ma non riuscivano ad evitare lo scontro. Fortunatamente, data la velocità ridotta, non si ebbero a deplorare danni al materiale. I due macchinisti ed un fuochista riportavano nell'incidente leggerissime contusioni.

†

Questa sera, dopo breve malattia, serenamente spirava, munito di tutti i Conforti di N. S. Religione e della Speciale Benedizione di S. Santità, il

Conte Luigi Provana di Collegno

Gentiluomo di Corte di S. M. la fu Regina Margherita

Addolorati ne danno il triste annunzio:

i figli:

Umberto con la consorte **Irene Rignon** e figli **Luigi** e **Anna**;

Cristina;

Giuseppina;

il cognato Conte **Avogadro di Casalborgone e della Motta**;

le cognate: Marchesa **Vittoria Scarampi di Prunas**; Marchesa **Elena Scarampi di Prunas** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 7 corr., alle ore 10, partendo da via Pesaro, 4. Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 5 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, cristianamente spirava

Biginelli Giuseppe

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Piero** con la moglie **Piera Alaria** e bimba **Annamaria, Emma** con il marito **Carlo Volante** e bimba **Maria Luisa** (a Rio de Janeiro); i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 6 corr., alle ore 15, dall'ospedale delle Molinette. (S

Oggi, cristianamente spirava

Pertici Francesco

Pensionato FF. SS.

Lo piangono la moglie: **Romero Maria**; il figlio **Pellegrino**; la nuora e parenti tutti.

La salma avrà luogo venerdì, alle ore 10, partendo da via Genova, 19. Non fiori. (A

Cristianamente è mancato

Arch.tto Noaro Giovanni

La **Famiglia** ne dà l'annunzio. La Salma sarà trasportata a Lanzo.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Insidiosamente colpita da morbo che non perdona, al suo ritorno da Bengasi, cristianamente è spirata, offrendo a Dio il sacrificio della sua vita

Angiolina Bertolone Ruffatto

Ne danno centennali il triste annunzio: il marito **Pietro**; la sorella, i fratelli, i nipoti, le cognate, gli altri parenti e la fedele amica **Giovanna Petroni** che tanto amorevolmente l'assistè.

I funerali avranno luogo a Torino, il giorno 7 corrente, venerdì, alle ore 10, partendo dalla stazione di Porta Nuova (via Sacchi) per la Chiesa di San Secondo. Si ringraziano in anticipo gli amici e conoscenti che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Roma, 5 febbraio 1941-XIX.

Unione Pubblicità - Roma

Dopo violenta malattia, munita all'affetto dei suoi cari, munita di tutti i Conforti Religiosi,

Emilia Calderara v. Gilardini

Straziati, ne danno il triste annunzio: i figli **Vincenzo, Mimma, Giulio**, il fratello, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 7 corr., alle ore 10, partendo da via Pesaro, 4. Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 5 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, cristianamente spirava

Biginelli Giuseppe

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Piero** con la moglie **Piera Alaria** e bimba **Annamaria, Emma** con il marito **Carlo Volante** e bimba **Maria Luisa** (a Rio de Janeiro); i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 6 corr., alle ore 15, dall'ospedale delle Molinette. (S

Oggi, cristianamente spirava

Pertici Francesco

Pensionato FF. SS.

Lo piangono la moglie: **Romero Maria**; il figlio **Pellegrino**; la nuora e parenti tutti.

La salma avrà luogo venerdì, alle ore 10, partendo da via Genova, 19. Non fiori. (A

Cristianamente è mancato

Arch.tto Noaro Giovanni

La **Famiglia** ne dà l'annunzio. La Salma sarà trasportata a Lanzo.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

†

Ieri, alle ore 15, confortata dai Sacramenti di N. S. Religione e dalla Benedizione particolare di S. Santità, spirava santamente come visse, la

Marchesa Luisa del Carretto di Sessame e Ponti

nata CRAVOSIO ANFOSSI

Angosciati, ne danno il triste annunzio: i nipoti **Oravosio Anfossi** e **Lobetti - Bodoni** (eredi Celestino) ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre è fissato per le ore 10 di venerdì, 7 corr., partendo da via S. Donato, 37; quindi la cara Salma proseguirà per Cairo Montenotte, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 6 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Cimeriali - Tel. 44-029

Munito dei Conforti Religiosi e della Speciale Benedizione del Santo Padre, è spirato serenamente, la sera del 4 febbraio, il

Marchese Alessandro Pallavicino

Addolorattissimi ne danno l'annuncio le sorelle: Marchesa **Teresa Lusema di Rorà** e figlia; Marchesa **Camilla Balsi di Pievera** e figli; Contessa **Maria Gaumont Calmi** e figli; la cognata Marchesa **Agnese Pallavicino Cattaneo della Volta** e figli; i pronipoti, i cugini e parenti tutti.

Genova, 5 febbraio 1941-XIX.

Ieri, è serenamente spirato

Operti Marcello

d'anni 56

Angosciati, ne danno il triste annunzio: la moglie **Nervo Vittoria**, la figlia **Anna** col marito **Rosca Giuseppe** coi figli **Rodolfo** e **Marcella**, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. (1051

I funerali, senza fiori, avranno luogo domani, 6 corr., alle ore 15, partendo da via Pesaro, n. 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 5 febbraio 1941-XIX.

Cristianamente è mancata

Luigina Chiora Ved. Peretti di Montalto

Ne danno il triste annunzio: i figli **Maria**; Geom. **Carlo** con la moglie **Maria Serassi** e bimbi **Mario** e **Vittorio**; **Miniella** col marito Dott. **Francesco Possevini** e bimbe **Iole** e **Franca** ed i parenti tutti. I funerali il 7 corr., ore 9, da via Nizza 14; indi la cara Salma proseguirà per Bergamo ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Piamente mancò all'affetto dei suoi cari

Cristaudi Giovanni

d'anni 65

Angosciati annunciano: la moglie, i figli, i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 6 corr. ore 11, partenza via Vistrario 6.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Le **Famiglie** della compianta

Giacinta Vigna ved. Farina

commossa per la reverente dimostrazione d'affetto suscitata dalla grande bontà e dalle elette virtù della cara Estinta, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano con animo riconoscente: le Autorità, le Gerarchie, le Personalità, i Gruppi Rionali: Cesare Odone, Amos Maramotti e Duca d'Aosta; rappresentanze: dei Mutilati di Guerra, degli Arditi e Squadristi; gli amici ed i conoscenti tutti che vollero prendere viva parte al loro cordoglio.

Un particolare ringraziamento rivolgono alle Suore dell'Istituto Fedeli Compagne di Gesù, per le costanti amorevoli cure ed assistenza date alla loro adorata Estinta; ed una speciale ringraziamento agli operai e dipendenti tutti che con spontanea unanimità parteciparono al loro cordoglio.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Lunedì 10 febbraio nella Parrocchia di Gesù Nazareno - via Duchessa Jolanda - alle ore 9, 9, 10 saranno celebrate SS. Messe anniversarie in suffragio di **GUGLIELMO e ALBERTO GIOVENALE**, fratello e fratello ringraziano riconoscenti quanti li ricorderanno o pregheranno per essi.

Sabato 8 febbraio saranno celebrate Messe delle 8 alle 11 nella Chiesa di San Carlo in memoria del **Colonnello MICHEL ORIANA MAYNERI**. La Famiglia ringrazia quanti si unieranno alle sue preghiere.

SESTRIERE

— Il grande albergo "Duchi d'Aosta" è tuttora aperto.

— Funzionano le tre funivie.

— Autoservizio da Ulzio.

magnifica neve

IL PROGRESSO NELLE COMUNICAZIONI

La «buccina» fu, ai suoi tempi, il primo strumento di segnalazioni acustiche a distanza usato dall'umanità.

OGGI, nelle innumerevoli necessità della vita civile, il telefono rappresenta il non plus ultra della perfezione in materia di comunicazioni: con semplicità e praticità estreme, esso ha veramente abolito le distanze

IL telefono

È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prenotazioni contro gli annunci di « Pubblicità economica », che recano od una Casella, sono basate sul fermato presupposto che essi contengano specie truccati o simboli schemi.

I disegni non corrispondono quasi a qualche importante per troppo lunghi, lenti e limitate operazioni; gli acquirenti non si sono mai tanto da battere dinaro per curiosare nelle necessità di ignoti, naturalmente qualcuno, senza precedente intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro dal proposito eccessivamente ingenuo o da troppo affrettata ed unilaterale classificazione di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti tenendo alle molte domande avente da fornire risposte inesatte, se quel risposta sarà pubblicata in apposita rubrica. Esse sono poste nel tenore indispensabile per un'esatta e, se sarà certo esito, per mettere l'esecuzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o movimento anche morale può derivare da una lettera scritta e chi si regola in necessità interamente uguali; ecco alcuni dei quali si sono scoperti tra due sole persone, che non potrà essere svelato e non per entrambe contemporaneamente.

Perchè chi scrive sta crescio e nel l'intimo tempo soddisfatto e convinto, non dimostri difficoltà, ripercussione pubblicità, non risponda le irregolarità proprie o di chi che offre mobiliare sotto apparentemente in richiesta non apri di ricevere curiosità sull'interessato, non fissi limiti di tempo, apprezzamenti, condizioni; non per tenda di sostituirsi all'interessato nel l'acquisto.

Un annuncio apre sempre una gara tra qualsiasi concorrenti; le risposte danno la prima impressione, esatta mente come l'abito, il carattere, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che la cadere più numerosa e lettere nel cestino.

La Pubblicità vuole ragionamento da ostenuto le parti, e il più lento prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

DIEPONGO materiale pavimento mirino mille persone disposto vendesi occasione Albania. Scrivere Gallo, via Foppa 8, Torino. 50895

GOLIZIA ingegnere marchigiano attrezzatura completa cercasi. Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11096

MOTORI pompe centrifughe impianti sollevamento distribuzione acqua consegne pronte. Finali, Casella postale 92, Verbania. 972

PARAMENTI ecclesiastici qualsiasi genere consegna rapidità. Scrivere cassetta 148 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50982

TACLIERINA stufe Easimann; Remington, altra portatile, bilancia automatica, lavatrice, macchine avvolgitubi, mobili negozio, liquidasi negozio-bazar. Telefonare 85-704.

VENDO vaglietatrice motore semplice carrello completo scartamento 86. Ghersa Mario, Piacenza. 11007

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONFEZIONI signora, Mainelli, Confezioni accurata. Prezzi miti. Giga, Ubertì 43. 50891

SARDI, Ancona 18, Divani, poltrone letto cuoio, stoffa, Salotti convenienti.

SCRIVANIE, libreria, cartelliere tavoli schedari grafici esecuzione, Redi, Barbaroux 4, telefono 41-179. 50921

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 5 per parola — Minimo L. 30

**ALASSI

CRONACA CITTADINA

Fili d'oro nelle nostre campagne

Sette milioni di bozzoli in programma per i lavoratori agricoli

Nella lotta intrapresa dall'Unione provinciale fascista lavoratori dell'agricoltura per integrare le partizioni dei dipendenti con tutte quelle attività di carattere familiare suscettibili di accrescerne il benessere giovando nel medesimo tempo all'economia nazionale, è compreso, come abbiamo precedentemente accennato, anche l'allevamento dei bachi da seta. Il segretario cons. naz. Balzardi ha rilevato che in questi ultimi anni si era verificata al riguardo una notevole ripresa, tanto che nel 1940 nella provincia di Torino la produzione è salita da [illegible] mila a quasi 200 mila chilogrammi. Ma questa cifra è ancora ben lontana dal limite massimo raggiungibile e che nei tempi migliori superava i 500 mila chilogrammi: sarà possibile tornarci? Qui sta il problema, che, come si sa, non si riferisce soltanto alla nostra provincia, ma abbraccia tutte le zone produttive d'Italia.

Però i rurali dicono...

La diminuzione dell'allevamento è in diretto rapporto col prezzo del prodotto: se questo è sostenuto, il lavoratore e la massaia vi dedicano con entusiasmo le ore disponibili della loro consueta fatica; in caso contrario, smettono. Ora si pensi che la produzione totale nazionale, la quale nel 1893 era stata di 61 milioni di chilogrammi e per tutto il ventennio sino alla vigilia della guerra mondiale aveva conservato una media annua di 65 milioni di chilogrammi, dopo avere attinto ancora il vertice di kg. 83.348.895 nel 1929, precipitava nel 1934 a kg. 28.556.637. Ma ecco i prezzi: 1929 lire 15.913 al kg.; 1934 lire 2.430.

Prodotti artificiali, gusto del pubblico, maschile e femminile con preponderanza del secondo, condizioni generali delle possibilità delle borse, momentaneo orientarsi del mercato su altri generi di lusso: questi, e forse anche altri, gli elementi che influirono sulla depressione della seta naturale. Comunque il punto cruciale è passato. Oggi il prezzo è a lire 15. Dunque esso torna ad essere remunerativo. Ed ecco la ripresa. Perchè Napoleone ha ragione ancora oggi pur quando si appiglia il suo celebre detto ai bozzoli: è il danaro che li fa crescere e determina le vicende della piccola guerra quotidiana della massaia e del suo uomo assunti a coniurre per conto del proprietario l'azienda agricola.

Occorre però che fra le pattuizioni in danaro o in merci e l'allevamento, non sorgano contrasti che vadano a detrimento di quest'ultimo. E il dottor Balzardi che ammonisce: — Quando ad ogni primavera noi riprendiamo la nostra azione di propaganda perchè sia posto in allevamento un sempre maggiore quantitativo di seme, ci sentiamo ripetere dai rurali che il lavoro necessario per l'allevamento dei bachi non è alla fine sufficientemente retribuito dividendo a metà col proprietario le spese e il ricavo del prodotto.

In altri termini il rumore a dipendenza della proprietà mette in luce un aspetto del fenomeno degli salari che era finora rimasto in ombra e che in sostanza viene così a sintetizzarsi: Anche la vita ha mantenuto un tono regolare e tranquillo, il lavoro poteva conservare un valore eguale [illegible] si dedicano ai bigatti nel chiuso di una stanza, quanto se esplicato in campagna; ma quando sui mercati per le ripercussioni internazionali ha cominciato a soffiare vento variabile e l'esistenza si è venuta complicando di nuove impensate necessità, allora la bilancia, anche sotto l'impulso della tutela sindacale, ha avuto un tracollo in favore del lavoro all'aperto. Fuori, con la vanga, nelle ore e nelle giornate eccedenti le esigenze del fondo rustico, al servizio di terzi, si guadagna meglio che nella casa colonica ad accudire allo sviluppo dei filugelli allorchè la massaia da sola non basta più. È naturalmente opta per il «fuori».

In difesa dei gelsi

Il colono non ha torto. La divisione in parti eguali delle spese e del prodotto, discende da un'altra di quelle consuetudini che gli inceppano i movimenti e gli impediscono di accrescere il suo sforzo produttivo con vantaggio suo e di tutti. Nulla di meno contrario alla logica che egli cerchi conseguentemente di infrangerla. L'organizzazione sindacale si incarica di informarci che è la divisione a giusta metà come è praticata da anni, non è infatti equa perchè al ricavo lordo del prodotto la mano d'opera concorre nella misura del settantacinque per cento, per cui il ricavo dovrebbe essere diviso in tale proporzione.

L'aumento della produzione dei bozzoli nella nostra provincia è oggi legato a questo particolare di ordine contrattuale. Se si vuole che i lavoratori agricoli diano un effettivo e decisivo contributo all'incremento della produzione, bisogna che la tradizionale proporzione di divisione sia riveduta in relazione all'effettivo apporto della mano d'opera: tale il proposito che l'Unione degli esecutori d'opera intende far valere attraverso un accordo con l'Unione dei datori di lavoro, tanto più che in qualche provincia fin dallo scorso anno tutte le spese sono state accollate ai proprietari, e nella nostra qualche agricoltore intelligente ha anticipato l'azione sindacale, sia con l'assumersi la totalità delle spese stesse, sia col concedere ai propri dipendenti una maggior quota del prodotto.

Fiancheggiati da una tutela così serrata, c'è da attendersi che i lavoratori agricoli torinesi si impegneranno in questo settore, come già in quello affine dell'allevamento degli animali di bassa corte, con tutta la loro volontà e con tutte le loro forze. Purtroppo la ricerca di legna da ardere [illegible] l'inverno del 1939 e l'attuale, ha avuto per conseguenza anche nella nostra provincia una strage di gelsi, non soltanto a scapito della nutrizione dei bachi, ma inispregio della stessa legge che ne vieta l'abbattimento se esso non è seguito da effettiva ricostituzione. Ma appunto per l'importanza del problema, la ricostituzione sarà immediata.

Una produzione di 500 mila chilogrammi, a lire 15 il chilogrammo, dà una somma annua di sette milioni e mezzo. Vale — pena di pensarci.

Francesco Oddone

Il rapporto dei giornalai e dei venditori ambulanti

La consegna di molti doni per i soldati

Nel pomeriggio di ieri presso la sede del Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini ha avuto luogo il rapporto del Sindacato provinciale dei giornalai e dei venditori ambulanti che aduna nelle sue file oltre ottomila inscritti. La vasta sala del Gruppo letteralmente gremita di camerati che hanno voluto essere presenti al rapporto indetto in occasione del settimo annuale della promulgazione della legge sul commercio ambulante.

Per solennizzare la giornata gli inscritti al Sindacato hanno voluto ricordare tale data con visite di omaggio al Prefetto e al Federale e con un atto di affettuosa riconoscenza per i camerati in grigio-verde.

La rappresentanza, guidata dal presidente dell'Unione Commercianti, comm. Strudella, e dal camerata Furassino, capo ufficio del Sindacato venditori ambulanti e giornalai, si è recata dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, alla quale sono stati consegnati numerosissimi pacchi contenenti indumenti di lana, fazzoletti, oggetti vari di toeletta, cancelleria, sigarette, sigari, pipe, libri, dolciumi, nonchè diversi quintali di frutta fresca. I doni sono stati accompagnati da fervide parole di patriottismo, alle quali la Fiduciaria ha risposto esprimendo il suo vivo compiacimento.

La Fiduciaria ha trattenuto a lungo le camerate ed i camerati, che hanno tenuto ad esporle gli episodi di alta solidarietà che hanno caratterizzato la raccolta dei doni. Dopo il rapporto, le collaboratrici dei suddetti sindacati hanno accompagnato camerate della Federazione per la distribuzione ai soldati feriti ricoverati negli ospedali cittadini, dei dolciumi e della frutta offerti in mattinata. Gli altri doni sono destinati alla confezione dei pacchi per i combattenti.

Iniziando il rapporto il Presidente del Commercianti comm. Adriano Stradella ha illustrato tutto il valore sociale ed i vantaggi apportati dalla Legge sul Commercio ambulante commentandone le principali disposizioni e rilevando le cure dedicate dalle superiori autorità al suo potenziamento e perfezionamento ed ha concluso rivolgendo un elogio ai dirigenti ed agli inscritti. Ha quindi avuto luogo la premiazione di tre venditori ambulanti che esercitano quel mestiere da oltre quarant'anni.

Il radio-rapporto trasmesso da Roma durante il quale ha parlato il cons. naz. Molfino, presidente della Confederazione dei commercianti, è stato seguito con il più vivo interesse dagli intervenuti che hanno attentamente ascoltato la lucida e chiara esposizione dei provvedimenti presi in favore della categoria alla quale il presidente confederale, concludendo, ha rivolto parole d'incitamento e di elogio a lui ed ai cons. naz. Michetti presidente della Federazione nazionale dei venditori ambulanti e dei giornalai sono stati inviati fervidi telegrammi.

A conclusione del rapporto il camerata Furassino capo dell'ufficio provinciale ha illustrato l'attività svolta nell'anno XVIII. Anche i 16 raduni che hanno avuto luogo in provincia si sono svolti in un'atmosfera di fervida fede e si sono conclusi con ardenti invocazioni al Duce.

Caduto per la Patria

Il capitano Camillo Rossi dal l'Alpini il 29 dicembre u. s. mentre portava i suoi alpini all'attacco, cadeva alla testa del suo reparto. Egli nella campagna d'Africa era stato decorato di medaglia di bronzo, con la seguente motivazione: « Aiutante maggiore di Battaglione, si offriva per sostituire nel comando di Plotone Mortai, un collega ferito, rincuorando con l'esempio i propri dipendenti ed infliggendo al nemico, con tiri di bombe ben aggiustati, gravi perdite. Ferito lievemente, rimaneva sulla posizione fino a quando non ebbe la sicurezza che il nemico era stato completamente respinto. — Passo Mecan, 31 marzo - 3 aprile 1936-XIV ».

Sul fronte occidentale, nel giugno scorso il capitano Rossi comandava una Compagnia del Battaglione Val Arroscia, e nella prima decade di dicembre, rientrato al Battaglione Pieve, con il quale aveva fatto la campagna d'Africa, partiva per l'Albania, ove, dopo poco, trovò morte gloriosa.

Il capitano Camillo Rossi era nato a Triora; compiuti gli studi all'Istituto Nautico di Genova, era passato alla scuola di Moena e poi destinato al 1° Alpini. Era ufficiale che alle belle virtù militari univa un senso altissimo del dovere. Lascia la mamma, inseparabile a Torino, la moglie e due piccoli bimbi ch'egli lasciò piangenti.

A Torino che gli era tanto cara, dove aveva passati giorni sereni della sua giovinezza e gli aveva sorriso l'amore della sposa, parenti ed amici ricordano il valoroso caduto con dolore e con orgoglio. Egli è stato proposto per una medaglia d'argento al valore.

Moda italiana

La partenza per Milano della Delegazione germanica

Come avevamo annunciato la Delegazione germanica dell'abbigliamento è partita ieri mattina per Pollone, accompagnata dal direttore dell'Ente Nazionale della Moda, per visitare uno stabilimento industriale di tessuti; e subito dopo ha proseguito il viaggio per Milano. I rappresentanti di case di moda straniere dopo aver trascorso la giornata parte alla Mostra della Modisteria al Valentino, ieri particolarmente affollata, parte ad assistere alla presentazione di modelli di Alta Moda presso le nostre grandi sartorie e quelle delle case di Roma e di Bologna venute per l'occasione a Torino, sono anch'essi ieri sera partiti per Milano. Il successo della manifestazione torinese è stato completo: basti il dire che questi competenti, perchè appartenenti a grandi case d'oltre Alpe, specialmente della Germania e della Svizzera, abituati da decenni a visitare i mercati mondiali di Moda hanno non solamente fatto larghi acquisti di modelli, ma hanno dichiarato di essere rimasti ammirati per la grande maggioranza di modelli bellissimi per l'originalità e la signorilità della linea, per l'eleganza dell'insieme, che essi hanno veduto presso le nostre case.

E' annunciato l'arrivo di un ragguardevole numero di altri clienti dalla Svizzera e da altre nazioni, che non avevano potuto giungere a Torino nei giorni 3, 4, 5.

Gli auguri di Torino per il Ministro Di Revel

Abbiamo dato ieri sera, in altra parte del giornale, notizia della malattia del camerata Ministro delle Finanze Eccellenza Thaon Di Revel. Torino che lo ebbe per suo Podestà, formula oggi i più vivi auguri per la sua pronta guarigione.

Prezzo della razione dello zucchero

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha stabilito che il prezzo della razione quindicinale di zucchero, pari a lire 2.175, sia arrotondato, nella prima quindicina del mese, al soldo inferiore di lire 2.15 e nella seconda quindicina, al soldo superiore di lire 2.20, affinchè l'arrotondamento del prezzo sia operato dagli esercenti con sistema uniforme e suscettibile di controllo.

Bollettino demografico

5 febbraio 1941-XIX

NATI	29
MORTI	56
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	10

L'Italia sul mare nella lezione del prof. Gribaudi

A chiusura del ciclo di lezioni sul «Panorama geografico della guerra», dando a ciascuno la sua felice intuitiva della Società Pro Cultura Femminile, ieri, nel salone di via Cernaia 11, il prof. Dino Gribaudi del nostro Ateneo ha parlato diffusamente a un folltissimo uditorio sul tema: «La nostra guerra». Egli ha ricordato essere il destino dell'Italia, secondo insegnano la geografia e la storia, legato alle fortune del Mediterraneo, e come fosse ingiusta e intollerabile la situazione creata all'Italia in questo mare da Francia e Inghilterra, preoccupate della sua crescente potenza. Onde la necessità della guerra, di questa che è la quinta guerra di indipendenza nazionale, destinata a soddisfare la tendenza dell'Italia al mare aperto, come unico mezzo per averne la libertà e l'indipendenza dalla servitù mediterranea calata dall'Inghilterra. Il prof. Gribaudi è stato applauditissimo.

Richiesta di lavoratori per la Germania

Tutti gli operai metalmeccanici, siderurgici, edili, minatori (anche specializzati e qualificati) e manovali di altri settori industriali attualmente non occupati o temporaneamente sospesi dal lavoro ovvero occupati con un orario inferiore alle 48 ore settimanali, che desiderano andare a lavorare in Germania, possono presentarsi non oltre il 25 febbraio corrente all'Ufficio di Collocamento di Torino (corso Galileo Ferraris, 12) o agli Uffici di Collocamento Comunali e Intercomunali (oppure ai Gruppi Rionali Fascisti di Torino o alla Casa del Fascio dei Comuni della Provincia) per compilare gli appositi moduli di domanda.

Ferito da un calcinaccio staccatosi da un cornicione

Lo scolaro Paolo Sustero di 12 anni, abitante in via Bogino 15, mentre usciva dalla scuola, in via Pesaro, veniva colpito al capo da un pezzo di calcinaccio staccatosi dal cornicione dell'edificio della scuola. Il ragazzo è stato accompagnato al Pronto Soccorso dove, dopo averlo medicato, lo hanno rimandato giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Scivolando finisce sotto le ruote di un camion

Il diciassettenne Francesco Gussetino residente al Nichelino in via Bruno n. 5, mentre si trovava nel cortile di una cartiera di Corso Siracusa a salire a bordo con la gamba destra sotto le ruote di un camion. Trasportato all'ospedale dalla polizia, vi giungeva già ricuperavano la frattura dell'arto fortunato riceverne 8 giorni guaribile in 40 giorni.

Una sentenza della Cassazione sul diritto di cronaca

In seguito ad alcuni articoli di cronaca giudiziaria pubblicati dalla «Gazzetta del Popolo» negli anni 1929 e 1930 relativamente a due procedimenti penali subiti dall'avv. Giovenale Gamna, gli eredi di quest'ultimo iniziarono un giudizio di danni contro la S.E.T., editrice del giornale. Il Tribunale di Torino, 6.a Sezione, per riconoscendo la buona fede del cronista, aveva ritenuto la responsabilità del giornale limitatamente ad uno solo degli articoli in questione. Ma la Corte di Appello di Torino, 3.a Sezione riformando la sentenza del Tribunale, aveva esteso la responsabilità anche rispetto agli altri articoli. Su ricorso proposto dalla S.E.T. la 3.a Sezione della Corte Suprema, Presidente e Relatore l'eccellenza Mirnulo, con sentenza pubblicata il 29 gennaio u. s., su conforme requisitorio del P. M. Sost. Procurat. Gen. Verde, ha accolto il ricorso, rinviando la causa per nuovo esame, avanti altra Sezione della Corte di Appello di Torino.

Nel Salone de *La Stampa*

Scultori e pittori del Guf

Per iniziativa del Guf è stata ordinata nel salone de *La Stampa* una mostra personale di cinque allievi dell'Accademia Albertina che già hanno esposto alla Promotrice di Belle Arti. Essi sono gli scultori Comazzi e Collino, ed i pittori Cerrato, Massaglia e Moreni. La mostra si inaugura oggi alle 18.

La radio della vedova aveva bisogno di riparazioni

La signora Giuseppina, vedova amore piangente, da una parecchie, un conforto in queste lunghe sere operaie da passare in casa: la radio. Cinque calvole. La signora ha anche una figlia: Ilio, diminutivo di Argentina che non è affatto per lei come la radio, Ilia — diritto sui — è una disperazione.

Dicitelo quel appena compiuti, fin assetto ferro illuminato da un par d'occhi chiari. A sera, dopo cena, la genitrice bionda si siede e apre la radio, Ilio, apre un giornale, legge, lo posa, si alza, studia, si annoia.

— Dottori — starà un pochino fermo — dice la mamma che ha eruditi e qualcosa che la interessa. — Devo aggiustare la radio.

— Ilio sempre la radio. Sempre la radio. Insabbia...

— Silenzio.

Ilio si tace, ma è malinconico. La genitrice si immerge tutta in un'onda di suoni.

Due sere dopo ecco quanto succede in casa della signora Giuseppina. Suona il campanello, è la signora che va all'uscio.

— Entrate, entrate pure signore...!

— Dice la signora, aperta la porta.

— Avanti — suggerisce il giornalista; — grazie.

Appena entrato passa il capralito e il cappello in ambidestra e entra in sala da pranzo.

— Ecco qui — spiega la signora — è sempre ammalata bene, ha due sere invece si rifiuta all'funzionare.

— Vediamo.

Il giovanotto si accinge alla radio. Anche questa sia due giorni si è inceppata ed emette [illegible] irrequieta, con interferenze; una vera disperazione. Vedo un po' il giovanotto se può rimediare in qualche modo.

— Vuol ce se intendete proprio di radio? — chiede la signora.

— Altroché — afferma il giovane. Ed intanto ha già iniziato a smontare l'apparecchio. Mentre procede ad un attento esame entra Ilio.

— Questa è mia figlia — presenta la signora.

— Felicissima!

*

A questo punto perchè — ci chiediamo — color mistero e spiegare certi cose non dettagli, entrando nei particolari?

Chi legge avrà capito benissimo. L'ora tempo calare e ritirato nel nido ove cui Ilio passa l'incarico di leggere compagnia al giovanotto che stava aggiustare la radio. Tanto più poi che era stata lì stessa a suggerire il nome del giovanotto. La signora Giuseppina abita via Pio Verso una delle ultime vie trasversali, il numero che contrassegna lo stabile è grande, giusto il portone. Alla stessa indirizzo vi è una pensione, della pensione è ospite il giovanotto, il quale, un bellissimo giovanotto molto simpatico, specialmente a Ilio ma per quello proprio di radio, Ilio aveva poco gli allora di invitarlo in casa, con la speranza del guasto all'apparecchio per cercare di vincere così la monotonia delle lunghe serate.

E ci è riuscita appieno. L'altra sera infatti — dopo la prima sera — giocando e cercando poi volte poichè la radio continuava a rifiutarsi di «cantare» — la signora ha sorpreso il prezioso tecnico di radio tutt'altro che occupato con l'apparecchio a cinque valvole e lo ha cacciato in maniera piuttosto rumorosa mettendo al corrente della faccenda l'intero caseggiato con urla strazianti. Ora alcuni affermano che la signora fosse così scornuta non per il fatto in se stesso quanto per due valvole rotte alla sua radio. Ella inoltre non crede affatto che sia stata Ilio a mettere l'apparecchio, ella afferma invece che sono state le false riparazioni del giovanotto a guastare ogni cosa. Ma questo è un apparecchio, a rendere inservibile, di conseguenza volge — e siccome il giovanotto ribelle, ella si è rivolta a chi di ragione per far valere i suoi diritti — volge che il falso tecnicitore di radio se chiami una cosa a sua sposa per la riparazioni necessarie.

Dove si parla della *santità* del Manzoni

Per iniziativa dell'Unione trasporto malati ai santuari mariani, ieri alle 16.30, nel salone de *La Stampa*, gremito di ascoltatori, don Antonio Cojazzi ha celebrato il primo centenario del *Promessi Sposi*, parlando su: «Dissensi e consensi sul Manzoni canonizzabile». Come i nostri lettori sanno, è stato don Cojazzi ad affacciare, due anni or sono, la tesi della canonizzabilità del grande lombardo, la quale, da lui sempre di poi calleggiata con acume di studioso pari allo zelo del cristiano, quella strada che non ha ancora cominciato a fare nelle sfere ufficiali, ha fatto, e buona e tanta, nel cuore di molti manzoniani illustri ed oscuri.

Dalla calda e rapida parola di don Cojazzi, è balzato un Manzoni, [illegible] non santo, almeno santamente detato.

Seguendo la Cronaca

POSATERIE Cristallerie — Maioliche

Ne avrete una vasta visione

da BIANCHI

I grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove *l'effettiva convenienza dei prezzi è una tradizione ultra trentennale.*

Via XX Settembre - Via Viotti

TENDAGGI MERAVIGLIOSI

Un che ne valete: sono la nostra specialità. Sono giunti in questi giorni i disegni più moderni e le tinte più ricercate.

La Pasqua s'avvicina e le case si rinnovano.

Alla Casa del Bianco, di via Garibaldi 17, i più vasti assortimenti in ogni articolo.

Tele in - Biancherie - Coperte Cataloghe - Trapunte - Tappeti Tendaggi - Lanzuola - Drappi Tovaglie - Confezioni di lusso per sposa. Camici bianchi, ecc., grigi.

L'assortimento più bello e completo Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose

Regali a tutti i compratori.

Pellicceria in lavorazione!

MOBILI - LIQUIDAZIONE

autorizzata. Ogni stile. Facilitazioni, convenienza. Via Belfezia 7.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 16

Vestiti, mantelli signora, eleganti confezione accurata. Prezzi miti.

PELLICCE!

Vendita speciale di fine stagione. Prezzi dimezzati. Facilitazioni. Fili Giorgi, 5. Franc. da Paola 18

CELEBRE CHIROMANTE

Consigli infallibili Scienza egiziana

La PARIGINA

(debitamente autorizzata). Piazza S. Giulia 11, p. 2° - Orario 10-12; 16-17. Escluse mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (stagione lirica) - Ore 20.30: Otello.

CADICNANO (via Medaglie d'Oro 15) - Ore 21: Concerto di Piccoli di Lodi.

ALFIERI (via Medaglie d'Oro 15) - Ore 21: Concerto di Piccoli di Lodi.

ROSSINI (via Cavour 15) - Ore 21: Concerto di Piccoli di Lodi.

MAFFEI (via 57 n. 24) - Ore 5, 9, Diserto - La seconda al libro di Polacci.

CHIARELLA - Ore 17-21: Diserto d'amore.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ritorno all'amore» con Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.

AMBROSIO: «Ritorno all'amore» con Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.

CONSO: «Intervista» il pittore maledetto» con A. Nazzari, C. Galfanni.

AUGUSTUS: «Il primo bacio» con Durbin.

CHIARELLA: «Amore mesto» e Riviera.

BALBO: «Gli amanti» con Charles Boyer e Danielle Darrieux.

IDEAL: «Forza, Giorgio!» G. Pomilio.

STATUTO: «Destino in cammino» con Hans Schuker e Winny Markus.

NAZIONALE «La verità di Papa Martin»

MAFFEI: «Cavalleria dell'aria» e «Il...

MASSIMO «Senza veleno» con Isa Miranda, Paolo Ricchelli, Gustav Diessl.

ELISEO: ore 15 «Amanti, Attrezzo...»

COLOSSEO: «La peccatrice» con Paola Barbara e Vittorio De Sica.

C. ALBERTO: «L'angelo dell'Abruzzo»

AUAI: Giorgio avventuroso» G. Cooper

OLIMPIA: Paradiso per 2» di A. Kordà

RADIUM: «La peccatrice» P. Barbara

REGINA: «Amanti, Attrezzo» Cervi

VITTORIO: «La sonata a Kreutzer»

DIANA: «La peccatrice» Paola Barbara.

P. NUOVA: Cantoga. Quei cari mariti.

Principe Alessandro Blasco Ferrer ore 16

SAVOIA: La peccatrice» Paola Barbara.

REX: «La cittadella del silenzio» con Annabella e Pierre Renoir.

Oggi al CORSO CARAVAGGIO

il pittore maledetto

un film di Alessandrini, che suscita enorme curiosità anche nel campo artistico. La vita tempestosa di questo bizzarro pittore è stata resa a pennellate maestrali.

Amedeo NAZZARI

ha «sentito» la parte come la più bella della sua carriera e ne ha tratto scintille. Il pubblico sarà soggiogato dalla potenza del soggetto, dalla smania demoniaca del pittore, dalla grazia delle sue belle modelle innamorate.

Grande pagina passionale fatta rivivere con grande nobiltà.

Distribuzione *S. A. Minerva Film*

10 LETTERE D'AMORE

possono essere un dolce e compromettente mistero;

50 LETTERE D'AMORE

è possibile suscitino qualche ansia e scandalo, ma

100 LETTERE D'AMORE

specie fra le mani d'una donna gelosa e innamoratissima, certo creano una catena di vivaci, impensate sorprese comiche e sentimentali. Il film di *Neufeld* (escl. *Tirrenia*):

100 LETTERE D'AMORE

con *Armando Falconi* e *Vivi Gioi* presenterà la sua ilare vicenda domani all'*Ambrosio*.

Esemplare atto di una Ditta

Con nobile e spontaneo pensiero dirigenti e personale della Ditta Cardano hanno raccolto e inviato a La Stampa la somma di L. 630. Tale somma noi abbiamo rimessa al Federale perchè la destini, secondo il desiderio degli offerenti, a qualche famiglia bisognosa che abbia un congiunto combattente, o comunque in favore di esonerati combattenti.

Conferenza Marinetti a Palazzo Lascaris

Per iniziativa dell'Unione Professionisti e Artisti e del Sindacato Autori e Scrittori S. E. F. T. Marinetti terrà, giovedì 20 febbraio nel salone di palazzo Lascaris, alle ore diciassette, una conferenza sul tema: «Aeropoeti e aeropittori futuristi di guerra».

L'Accademico Carlini all'Istituto di Studi Filosofici

Sabato 8 corrente, alle ore 16.30, l'Acc. Armando Carlini, Accademico d'Italia, parlerà all'Istituto di studi filosofici, in via Po 18, della «modernità di Aristotele».

Conversazione sul Vangelo

Oggi, alle ore 16.30, nel salone de «La Stampa», Padre Arcangeli terrà una conversazione sul tema: «La Vera delle cose nel Vangelo». Ecco il problema delle anime della Misericordia che Padre Arcangeli di S. Giuseppe.

Un portafoglio di pelle rossa, contenente documenti ed una somma di qualche rilievo ed una catenina d'oro, è smarrito una signorina tra la via XXIV Maggio, via Cavour e via XXIII Marzo. Chi l'avesse rinvenuta [illegible] opera buona, trattandosi di documenti di interesse personale, di ricordi di famiglia e di tutti i risparmi dell'interessata, rivolgendosi per la consegna del portafoglio agli uffici del nostro giornale.

BORSE e MERCATI

TORINO, 5 febbraio 1941-XIX

TITOLI Prezzi Odierni TITOLI Prezzi Odierni

Istituti 4%	72 —	72 —	Marcelli	130 —	131 —
Id. 5%	93 —	93 —	Fiat	500 —	501 —
Redi. 3.5%	76 —	76 50	Ceirano Fi	107 —	107 —
Id. 5%	94 —	94 —	Savigl.	160 —	164 —
Redi. 5%	91 —	91 —	Salmoir.	295 —	295 —
Id. 5%	91 —	91 —	Ansaldi	84 —	84 —
Redi. 5%	91 —	91 —	Ilva	115 —	115 —
Id. 5%	91 —	91 —	Mobilio	252 —	260 —
Id. 5% '41	100 —	100 —	Fondiar	250 —	252 —
Id. '41 II	99 —	99 —	Alcosta	250 —	250 —
Id. '42	97 —	97 —	Westing	261 —	265 —
Id. 4%	97 50	97 50	Bergamo	107 —	109 —
Cons. 5%	100 —	100 —	Vetrerie	350 —	350 —
Id. 3.5%	76 —	76 —	Lanz.	100 50	102 —
Id. 5%	94 —	94 —	Viscosa It.	115 —	117 —
Id. 3.5%	76 —	76 —	Piaggio	107 —	107 —
Id. 5%	94 —	94 —	Pirelli	178 —	180 —
Id. 5%	91 —	91 —	Pirelli R.	95 —	95 —
Id. 5%	91 —	91 —	Saffa	110 —	110 —
Id. 5%	91 —	91 —	Snia V.	50 —	50 —
Id. 5%	91 —	91 —	Snia B.	50 —	50 —
Id. 5%	91 —	91 —	Terni	107 —	107 —
Id. 5%	91 —	91 —	Tubi Sic.	115 —	115 —
Id. 5%	91 —	91 —	Ansaldo	50 —	50 —
Id. 5%	91 —	91 —	Ferriere	50 —	50 —
Id. 5%	91 —	91 —	Montecat.	50 —	50 —
Id. 5%	91 —	91 —	Elettrom

— Lasciatemi in pace con i vostri lassi da scarpe, ho altro per la testa...
— Vendo anche dei buoni pattini, signore!

L'UBRIACO: — Io sostengo!...
L'AMICO: Veramente sono io che sostengo!

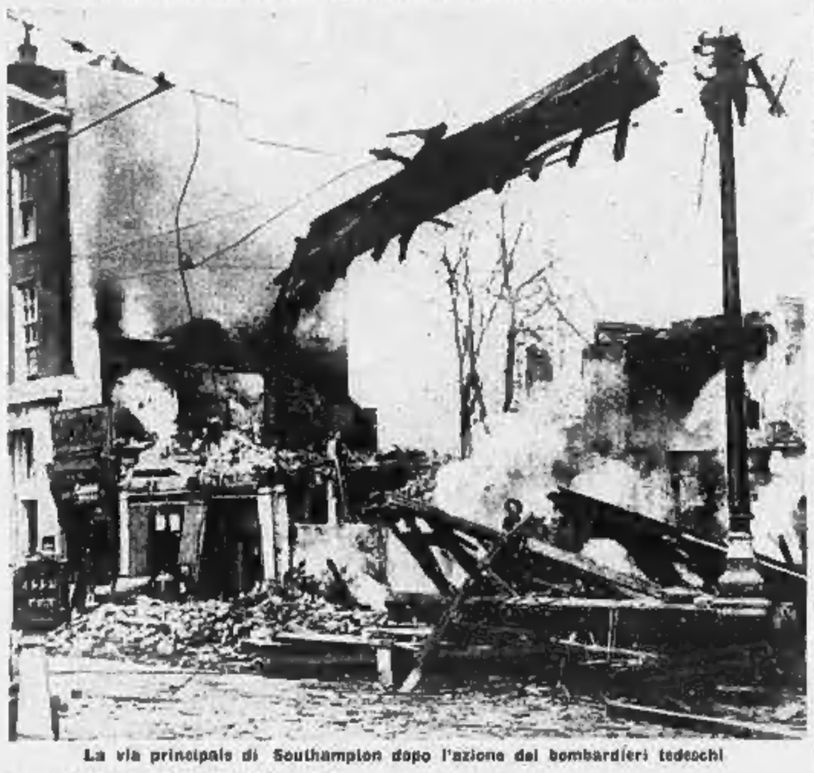
— Dev'essere terribile per un cantante accorgersi che ha perduto la voce!
— Ma ancora più terribile è quando non se ne accorge!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 6 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 32

CITTA' COVENTRIZZATE

Manchester: un quartiere industriale dopo l'ultima incursione germanica



La via principale di Southampton dopo l'azione dei bombardieri tedeschi

Re Giorgio, accompagnato dal sindaco di Southampton, attraverso i quartieri della città devastati dagli «Stuka»

Irlandesi che vogliono Churchill di affamare l'Eire

New York, 5 febbraio.

Associandosi alle preoccupazioni espresse dal ministro degli approvvigionamenti dell'E.I.R.E., Lemass a proposito della situazione precaria nella quale è venuta a trovarsi l'Irlanda per colpa dell'Inghilterra, il capo della comunità irlandese in America ha diretto un telegramma a Churchill nel quale lo incolpa apertamente di affamare il popolo irlandese.

Il telegramma è stato spedito a chiusura di una riunione degli irlandesi residenti in America durante la quale vari esponenti della comunità stessa hanno pronunciato parole di fuoco contro la secolare politica strangolatrice della Inghilterra ricordando come essa si sia valsa sempre di questo mezzo inumano e barbaro per affamare i popoli assoggettati al suo dominio. Gli irlandesi d'America non dimenticano i loro fratelli dell'isola martoriata e protestano contro la barbarie britannica inviando loro la espressione più fervida di solidarietà dell'ora grave che la Patria attraversa.

Diciassette scioperi in corso nell'industria bellica americana

New York, 5 febbraio.

Ben 17 scioperi tra grandi e piccoli sono in corso in industrie interessanti la difesa e il riarmo in tutta la Confederazione. Complessivamente si sono astenuti dal lavoro circa 20 mila operai. Tutte le agitazioni mirano ad ottenere aumenti di salari. I numeri indici del mercato municipale di New York oggi pubblicati rivelano che i prezzi sono aumentati in breve tempo da un minimo del 14 a un massimo del 20 per cento.

(U. P.)

Il Consiglio dei Ministri riunito a Vichy

Ginevra, 5 febbraio.

Stasera è stato pubblicato a Vichy il seguente comunicato ufficiale:

«Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle ore 16.30 sotto la presidenza del Capo dello Stato, Maresciallo Pétain. I Segretari di Stato erano pure presenti alla seduta. L'ammiraglio Darlan ha riferito sui colloqui da lui avuti negli ultimi giorni a Parigi. I membri del Governo hanno poi discusso la situazione generale. Il Consiglio dei Ministri è terminato alle ore 18.30».

L'Ammiraglio Darlan ripartirà per Parigi.

La delegazione dei G.U.F. ospite del ministro Rust

Berlino, 5 febbraio.

Il ministro dell'istruzione, Rust, ha offerto un pranzo alla delegazione dei G. U. F. partecipante al convegno culturale italo-tedesco. Il ministro Rust ha salutato i camerati italiani, ricordando, fra l'altro, le liete ore trascorse fra gli studenti universitari durante la sua ultima visita in Italia. L'ispettore dei G. U. F. della delegazione italiana, dottor Gatto, ha risposto esprimendo, anche a nome di tutti gli studenti italiani, la incrollabile volontà di lotta e di vittoria che anima soprattutto i giovani delle grandi Potenze amiche ed alleate.

Nel corso della delegazione è stata ricevuta dal rappresentante del ministro von Ribbentrop nella sede del ministero degli esteri.

Gli studenti italiani hanno poi partecipato, insieme ai camerati tedeschi, ad un ricevimento offerto dall'ambasciata italiana.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo, alla Casa del Fronte del lavoro, una manifestazione di chiusura del convegno. Hanno parlato i due commissario italiano e tedesco ed il capo della delegazione italiana, che ha rilevato la importanza di questo camaratesco incontro, tanto dal punto di vista culturale quanto da quello politico. Alla fine sono stati proiettati alcuni documentari girati da fascisti universitari italiani, su soggetti di carattere industriale, economico e politico. La delegazione del G. U. F., salutata calorosamente dai camerati tedeschi, è partita stasera alla volta di Monaco.

DUE ANNI DI GOVERNO del Presidente Zvetkovic

La neutralità è la base della politica estera jugoslava

Belgrado, 5 febbraio.

I due anni del governo del Presidente Zvetkovic sono stati rievocati e celebrati con dovizia di lode e di plauso dall'intera stampa jugoslava che riferisce anche una dichiarazione del Presidente stesso il quale ha voluto ricordare a titolo d'onore e di operosità del suo governo appunto l'accordo serbo-croato che rappresenta tuttora la direttrice principale e fondamentale della politica interna jugoslava, senza di che non vi potrebbe essere un saldo e durevole consolidamento dell'unità del Paese.

In politica estera, dice il *Vreme*, il Presidente Zvetkovic ed il suo governo sono rimasti fin dal principio attaccatissimi alla pace. La neutralità jugoslava è diventata la base della politica estera. La Jugoslavia vive ora in perfetto accordo con tutti gli Stati balcanici; e non le due grandi Potenze, l'Italia e la Germania, essa ha relazioni di buon vicinato il cui quadro permette un vasto scambio di beni economici. Fedele ai suoi principi il governo di Zvetkovic persegue la sua azione di pace e di armonia balcanica. Un anno fa, poi, il governo jugoslavo ha ristabilito le relazioni con la Russia, la cui influenza nell'Europa sud-orientale è diventata più considerevole dopo l'annessione della Bessarabia. Con l'Ungheria — dice infine il giornale — è stato concluso un patto di amicizia che rinforza la reciproca fiducia.

I problemi economici

Anche nel campo economico il governo di Zvetkovic ha agito con prudenza e fermezza, evitando gravi turbamenti e dispersioni di energie. Sapete che recentemente è stato istituito un Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi, il quale dovrà provvedere al regolamento di tutta la materia economica. Lo stato di guerra, in Europa, le difficoltà dei traffici, la scomparsa di alcune materie prime dai mercati internazionali hanno avuto naturalmente notevoli riflessi in Jugoslavia. Il problema jugoslavo più importante non è ora il pareggiamento della eccedenza ma il rifornimento delle industrie. Sin dal principio della guerra, il governo di Belgrado emanò una serie di misure che tendevano a mettere sotto controllo le importazioni e le esportazioni; con il controllo delle importazioni il governo mirava ad impedire il più possibile la fuoriuscita di valuta pregiata, mentre col controllo delle esportazioni mirava a impedire la vendita di certi prodotti che, pur essendo per il momento in eccedenza, avrebbero potuto costituire più tardi una preziosa riserva. Contemporaneamente veniva creata la direzione per il commercio estero e venivano emanati vari decreti per disciplinare il consumo assicurando poi alle industrie una equa ripartizione delle materie prime esistenti nel Paese.

Malgrado questi provvedimenti è notevole la deficienza di alcune materie prime, principalmente del cotone. L'industria tessile è stata fortemente colpita, ed anche la metallurgia risente dei contraccolpi della guerra mentre la navigazione è ridotta al semplice cabotaggio. Il traffico ferroviario è invece notevolmente aumentato per quanto anche in questo settore si risenta la mancanza di materiale rotabile, di combustibile e di olii minerali.

Nel campo agricolo il raccolto granario è stato compromesso dal lungo inverno e dalle inondazioni. Il raccolto è stato infatti inferiore di quasi la metà rispetto al raccolto del '39 avendo appena raggiunto i 15 milioni di quintali contro i 29 milioni dell'annata precedente. Però il raccolto del granoturco è stato superiore ad ogni previsione ed ha permesso così di riequilibrare il mercato. Il fatto è che ora il pane è una miseria di grano e di granoturco, che in certe parti del paese è stato razionato.

Tutto questo, lo scarso raccolto, la rarefazione di qualche materia di maggior consumo, come il sapone, lo zucchero, il caffè, il tè, hanno provocato insieme all'aumento delle spese di trasporto ed alla crescita della circolazione cartacea che ha già raggiunto i 14 miliardi di dinari, contro i sette di due anni fa, un rincaro formidabile della vita che può essere calcolato del 70 %, come indice generale, mentre raggiunge per certe voci anche il cento per cento. Il governo di Zvetkovic è chiamato appunto a regolare questa vasta materia e ci si è accinto con passione e diligenza, si che è da prevedere che la crisi non inferirà più oltre, tanto più se i raccolti di quest'anno saranno favorevoli.

Fermezza nella politica estera

Vivo ed attivo rimanendo l'accordo serbo-croato, il problema più importante della politica interna jugoslava consiste appunto nel regolamento dell'economia che è, malgrado la pace del paese, una economia di guerra. Il Governo di Zvetkovic non vuole lasciarsi prendere la mano dal panico, che è alimentato dalla propaganda dei suoi avversari, affiliati agli agenti britannici, che minacciano il finimondo se la Jugoslavia non si schiererà almeno diplomaticamente, a fianco di Londra; e finora vi è riuscito tenendo duro contro le minacce e i ricatti, e, poi, ha ancora nelle mani armi ben forbite per stroncare quando voglia altre minacce e respingere nuovi ricatti. L'opinione è generalmente serena, malgrado l'accanimento degli agenti britannici casalinghi e non casalinghi i quali non tralasciano nessuna occasione buona o cattiva per spandere la audacia, la diffidenza, la disordine, il panico; e il governo appunto si vale della serenità del popolo per proseguire il suo cammino che è quello dell'accordo e dell'amicizia con l'Italia e la Germania, seppure possa apparire qualche volta troppo indulgente verso i propagandisti del disordine e della menzogna. Una voce appunto si è levata da Zagabria contro i mestatori e gli allarmisti. E' lo *Jugoslovenski Lloyd*, un autorevole giornale economico, che protesta violentemente contro la condotta tenuta recentemente in Jugoslavia da giornalisti stranieri, precisamente americani, ai quali egli rivolge un severo monito ricordando loro l'obbligo di rispettare i doveri dell'ospitalità. Questi giornalisti — nota il giornale — hanno avuto il torto di considerare Belgrado e Zagabria come centri di discussione di materie propagandistiche contro Stati vicini, con i quali noi vogliamo mantenere rapporti di buona amicizia.

Tutti i giornali segnalano con grande rilievo che il Parlamento magiaro ha approvato alla unanimità e senza discussione il Patto di amicizia ungaro-jugoslavo. «Il Patto fra Ungheria e Jugoslavia — nota il *Vreme* — non ha soltanto un valore limitato ai due Paesi ma ha in sè una portata assai più vasta. L'Europa infatti si incammina verso una vita politica collettiva si che il Patto di amicizia ungaro-jugoslavo è un esempio per gli altri Paesi di questa zona. Soltanto nell'avvicinamento politico e nell'allargamento delle relazioni economiche estese la salvezza dei piccoli popoli interessati al mantenimento della loro individualità. Più larghe sono le basi più alto si può costruire».

Bulgaria e Turchia occupano egualmente l'attenzione della stampa belgradese, la prima per le dimissioni del ministro della agricoltura Bagrianov e la seconda per la smentita sovietica alle voci di un presunto accordo per la fornitura delle armi al governo di Ankara nel caso di un attacco tedesco nei Balcani. Per quel che riguarda le dimissioni di Bagrianov i giornali ritengono che Filov chiuda il buco della crisi senza mutamenti ministeriali continuando a godere la fiducia della Corona; per quel che concerne la Turchia essi mettono in rilievo i commenti germanici alla smentita sovietica i quali dicono che l'Inghilterra non ha ancora compreso come la Russia segua una politica che risponde solamente ai suoi reali interessi, ed alle sue necessità, e come non abbia nessuna volontà di fare servizi all'Inghilterra.

Alfio Russo

Giornalisti americani schiaffeggiati a Belgrado

Belgrado, 5 febbraio.

Il giornale di Zagabria *Jugoslavenski Lloyd* riferendosi alla scorretta scandalosa condotta di alcuni giornalisti americani che da Belgrado hanno lanciato notizie fantastiche di disordini e rivolte nelle città italiane, se prende occasione per rivolgere un severo monito ai giornalisti stranieri residenti in Jugoslavia, invitandoli a rispettare i doveri dell'ospitalità. «I giornalisti americani che hanno lanciato delle false notizie — nota il giornale — hanno avuto il torto di considerare Belgrado e Zagabria come possibili centri di diffusione di notizie fantastiche ai danni di uno Stato vicino col quale la Jugoslavia è legata da rapporti di amicizia che intende mantenere».

Intanto si apprende che i due giornalisti americani Wilson Burdett e Broke, il primo corrispondente della Columbia Broad Casting e il secondo del *New York Times*, avendo profferito nel bar di un albergo di Belgrado parole irriverenti per la Germania, sono stati sonoramente schiaffeggiati da alcuni tedeschi presenti nel locale.

Nave-cisterna norvegese dichiarata perduta

New York, 5 febbraio.

Negli ambienti della Marina si dichiara che la nave cisterna norvegese *Thorlina*, che navigava sotto il controllo inglese, è stata affondata a 675 miglia ad occidente dell'Inghilterra.

La politica giapponese s'impernia sul Patto tripartito

Dichiarazioni di Matsuoka sulla situazione tra Giappone e S. U.

Tokio, 5 febbraio.

Il Ministro degli Esteri Matsuoka, rispondendo alla commissione del bilancio della Camera dei rappresentanti a uno degli ex-dirigenti del partito, Masuda, ha trattato i caratteri fondamentali della situazione determinatasi tra il Giappone e gli Stati Uniti.

Esordendo l'interrogante l'aggravamento dei rapporti nippo-americani dipende da cinque fattori: 1) sottovalutazione da parte americana della effettiva potenza del Giappone; 2) conclusione del Patto tripartito nippo-italo-germanico; 3) malintesi americani nei confronti della politica del Giappone per il Pacifico meridionale; 4) atteggiamento sempre più rigido assunto nei riguardi del Giappone dagli Stati Uniti nel loro sforzo diretto ad aiutare la Gran Bretagna; 5) tradizione della penetrazione occidentale in Asia che influisce sulla mentalità e sulla immaginazione del popolo degli Stati Uniti.

Prima di rispondere all'interrogante, Matsuoka ha anzitutto tenuto a chiarire una volta per sempre che egli non svolge una diplomazia di doppiezza da quando è stato concluso il trattato tripartito con l'Italia e la Germania. D'altra parte — egli ha aggiunto — è inutile dire che la politica estera del Giappone ha ormai per fulcro il Patto tripartito.

Ha poi fatto rilevare che il Giappone è lungi dall'aver provocato e dal provocare controversie con gli Stati Uniti. Il Ministro degli Esteri ha poi sottolineato che uno dei principali obiettivi del Patto tripartito consiste pe il Giappone nell'eliminare incomprensioni nippo-americane allo scopo di evitare la guerra fra i due Paesi. Ha ricordato che tutte le guerre del passato sono generalmente scoppiate per incomprensioni e per illusioni, ed ha constatato con dispiacere che il popolo americano non è stato capace di rendersi conto delle reali intenzioni del Giappone, della sua effettiva potenza e della sua ferma determinazione. Aderendo a quanto ha accennato l'interrogante, Matsuoka ha aggiunto che le risorse del Giappone, specialmente economiche, saranno fatte conoscere all'America attraverso le cifre. Pur ammettendo che la situazione tra il Giappone e gli Stati Uniti è peggiorata, il Ministro ha fatto rilevare che però il Patto tripartito rappresenta un accordo pacifico concluso non per muovere guerra agli Stati Uniti, ma per evitare che gli Stati Uniti prendano parte alla guerra europea. Circa l'aggravamento dei rapporti nippo-americani Matsuoka ha preso impegno di dedicare tutta la sua attenzione all'atteggiamento sempre più rigido del popolo americano nei confronti del Giappone nello sforzo che gli Stati Uniti stanno compiendo per aiutare la Gran Bretagna. Ha ricordato come i professori universitari americani abbiano invocato il boicottaggio economico contro il Giappone a tale scopo e infine, riferendosi alla tradizionale politica di penetrazione occidentale degli Stati Uniti, il Ministro ha rilevato che dipende dai diplomatici fare tutto ciò che sarà umanamente possibile fino all'ultimo momento allo scopo di impedire una rottura con gli altri Paesi.

Quanto all'Unione Sovietica, Matsuoka ha dichiarato che il Patto tripartito mira a dare pace duratura al mondo e che, per conseguenza, esso sarà un fattore utile per la sistemazione dei rapporti tra il Giappone e la Russia.

(Stefani)

La collaborazione cino-giapponese esaltata dall'ambasciatore cinese a Tokio

Tokio, 5 febbraio.

Il nuovo ambasciatore cinese a Tokio, Chu Minya, rientrando nella ambasciata la cui sede è stata riaperta oggi dopo circa tre anni, ha posto in rilievo le attività culturali e razziali tra la Cina e il Giappone, affermando che la rapida conclusione di una pace generale in tutta la Cina è il compito più importante che si deve oggi raggiungere. Egli ha ricordato come Sun Yat Sen, padre della repubblica cinese, abbia affermato che Cina e Giappone debbono collaborare sempre in tutti i campi.

La cooperazione col Giappone è l'unica strada per l'Insulindia

Tokio, 5 febbraio.

Il quotidiano *Miyako*, riferendosi alla dichiarazione fatta dallo pseudo Governo olandese di Londra nei riguardi delle Indie Olandesi Orientali, scrive che questo pseudo governo non è libero nelle sue decisioni e deve, necessariamente, sottoporre gli interessi delle Indie Olandesi, che fugge di curare, agli interessi della politica inglese. L'unica strada per l'Insulindia — rileva il giornale — è quella della cooperazione col Giappone.

L'*Hochi* scrive che il cosiddetto governo olandese di Londra non è che un governo fantasma alla cui collaborazione il Giappone non tiene affatto.

(Stefani)

La ribellione nel Waziristan si va intensificando

Mosca, 5 febbraio.

La *Pravda* è informata che nella regione del Waziristan, provincia confinante con l'India sud-occidentale, si è verificato il 2 febbraio uno scontro armato fra truppe inglesi ed un forte nucleo di ribelli. Dieci ribelli ed il capo delle bande armate sono rimasti uccisi nel conflitto. Anche dalla parte degli inglesi vi sono morti e feriti. Il movimento in tutta la regione si va accentuando, malgrado le misure repressive adottate dagli inglesi, i quali tentano invano di fronteggiare le bande ribelli, sempre più agguerrite e numerose.

(Stefani)

I francesi invitati a decidersi

Budapest, 5 febbraio.

Il *Magyarorsag* occupandosi dei rapporti franco-tedeschi, esprime che la situazione è ormai matura per una soluzione definitiva e che da vari segni si può dedurre che la Germania intende chiarire i punti rimasti ancora in sospeso dopo la conclusione dell'armistizio. «I francesi — afferma il giornale — devono persuadersi della necessità di decidersi su due questioni: 1) quali principi politici devono guidare la nuova Francia di domani; 2) provare con i fatti che intendono collaborare al riassetto d'Europa».

Treno turco precipitato per il crollo di un ponte

Budapest, 5 febbraio.

(*O. T.*). — Si apprende da i stambul che stamane il Governo di Ankara dopo quindici giorni dall'avvenimento, dà notizia di un grave incidente ferroviario avvenuto sulla linea Smirne-Aydina. Causa le inondazioni, un ponte è stato così gravemente danneggiato che al passare di un treno omnibus la locomotiva e due vagoni precipitarono per il crollo improvviso del ponte stesso. Dodici persone rimasero uccise ed una ventina ferite.

Si apprende inoltre che in una miniera di carbone a Gilik, sempre in Turchia, a causa di un improvviso cedimento del terreno tredici minatori sono rimasti sepolti. Di questi solo cinque vennero estratti ancora vivi.

Servizi aerei fra Teneriffa Las Palmas e la Spagna

Madrid, 5 febbraio.

E' stato istituito un servizio aereo regolare fra Teneriffa e la penisola Iberica. E' stata inoltre inaugurata la linea aerea giornaliera fra Teneriffa e Las Palmas.

Re Gustavo ammalato

Stoccolma, 5 febbraio.

Le condizioni di salute di Re Gustavo V di Svezia destano qualche preoccupazione. Il decano dei Sovrani regnanti in Europa, che ha compiuto 83 anni, è stato colpito da una forma influenzale, dapprima lieve, ma che nelle ultime ore è andata aggravandosi. Per quanto il male non presenti di per se stesso caratteri di gravità, pure, data la tarda età di Re Gustavo, ha suscitato l'interessamento maggiore di tutta la Svezia.

Al castello reale di Stoccolma è giunto stamane il Principe Ereditario Gustavo Rodolfo, il quale si trovava fuori della capitale.

Una nuotata di 14 ore dopo un salto di cento metri per salvare i codici cifrati

Roma, 5 febbraio.

Da qualche giorno si trova degente al Pammatone (Genova), reduce dall'Albania, il sottocapo marconista della R. Marina Sabino Antonelli, di Nocera Inferiore (Salerno).

Egli dall'agosto 1939 si trovava in Albania quale capo posto di una stazione radiotelegrafica situata sopra un costone a picco sul mare. Condividevano l'Antonelli altri due sottocapi che fungevano da vedette, e altri quattro marinai di servizio alla mitraglia. In tutto sette uomini, i quali a turno, notte e giorno intercettavano, ricevevano e diramavano ordini e disposizioni.

Dopo l'inizio della guerra con la Grecia il loro compito diventò naturalmente più arduo e delicato. Il 17 dicembre, un reparto greco si inerpicò su per il costone per impossessarsi della piccola stazione radiotelegrafica. I nostri valorosi marinai opposero forte resistenza; ma ad un tratto, un colpo di mortaio fece saltare la stazione radiotelegrafica; tre marinai e due sottocapi caddero esplosi. I greci erano vicinissimi. Il sottocapo Antonelli raccolse tutti i documenti riservati e i codici segreti e li nascose nei propri abiti. Quindi raggiunse il ciglio del costone e si gettò in mare. Dopo il salto vertiginoso di oltre cento metri, l'audace marconista dovette per quattordici lunghe ore lottare contro le onde e contro una corrente fortissima; finalmente, stremato di forze, riuscì a raggiungere la costa e a sottrarre ai nemici i codici della piccola stazione radiotelegrafica a lui affidata.

Ora l'Antonelli, che è stato proposto per la medaglia d'argento, è convalescente di una bronchite, e spera di poter raggiungere al più presto il suo posto di combattimento.

L'estrazione della lotteria Esposizione di Roma prorogata al 4 marzo

Roma, 5 febbraio.

Il Ministero delle Finanze comunica che per sopravvenute, imprevedute circostanze, la data della estrazione dei premi della Lotteria «Esposizione di Roma» ha dovuto essere prorogata al 4 marzo p. v.

E' consentito pertanto che la vendita dei biglietti della Lotteria medesima sia effettuata nei soli capoluoghi di provincia fino alla mezzanotte del 23 corrente.

Tre arresti a Genova per accaparramento di farina

Genova, 5 febbraio.

I carabinieri hanno arrestato Carlo Dellepiane, di anni 41, abitante in corso Buenos Aires, il quale veniva sorpreso mentre consegnava dal proprio magazzino 30 sacchi di farina bianca che venivano sequestrati. Nella perquisizione operata nel magazzino stesso vennero confiscati altri 10 sacchi di farina e altri 52 quintali potevano esser sequestrati da un vagone, nella stazione di Terralba. I carabinieri arrestavano inoltre Renzo Rossi, di anni 25, qui abitante in piazza Palermo 10, piazzista del Dellepiane, il quale dichiarava di aver avuto per il suo lavoro una provvigione di 50 lire ogni quintale e di averne venduti nel decorso mese di dicembre 80 q.

Proseguendo le indagini si stabiliva che il mulino fornitore era quello degli Eredi Parodi, sito a Novi, dove in altra perquisizione venivano confiscati altri 77 sacchi di farina. Arrestato, il titolare Antonio Parodi confessava. Costui, quale maggiore responsabile e il Rossi, sono stati denunziati per accaparramento e per violazione al decreto legge circa la produzione ed il commercio della farina non macinata.

Sotto il peso della neve un tetto crolla e fa una vittima

Brescia, 5 febbraio.

A San Gervasio Bresciano, nella cascina Colombara, di proprietà dell'ing. Morelli, le abbondanti nevicate di questi giorni avevano accumulato sul tetto della casa di abitazione nove in grande quantità. Ieri mattina, annunciato da uno scricchiolio sinistro, una parte del tetto si crollava, sopellendo sotto le macerie la contadina Cesira Giorgini, di 65 anni, che si trovava nel locale sottostante. Gli abitanti della cascina accorrevano prontamente e dopo lungo lavoro estraevano il corpo della Giorgini, che era ormai cadavere.

Cozzo di treni con un morto alla stazione di Cremona

Cremona, 5 febbraio.

La scorsa notte un treno merci proveniente da Mantova e trainato da tre locomotive, appena entrato nella nostra stazione, urtava contro una colonna di carri in manovra. Il cozzo fu violento e la seconda locomotiva del treno merci si rovesciava, provocando la morte del fuochista Palmiro Modini, di 51 anni, da Cremona, mentre il macchinista Aurelio Baruccia, di 43 anni, rimaneva ferito a un piede. Sei carri appartenenti alla colonna investita uscivano dai binari e subivano avarie di una certa entità. Uno di essi urtava contro un casello ferroviario, senza causare danni alle persone. Essendo ostruiti i binari, si è reso necessario il trasbordo dei viaggiatori diretti a Brescia, Treviglio e Mantova. La pronta messa in opera di tutti i mezzi atti a sgomberare le linee, ha permesso che il traffico fosse ristabilito entro la giornata d'oggi sulle linee per Treviglio e Brescia.

DA ALESSANDRIA

Per il campionato generale è deceduta la signora Aurelia Mariano Pasquali, sorella del Federale di Alessandria dott. Paolo Zerbino.

DA ASTI

A direttore della «Provincia di Asti» è stato nominato il dott. Stefano Biraule, corrispondente de «La Stampa», il quale è stato pure nominato capo dell'Ufficio stampa della Federazione dei Fasci.

Hitler libera il valoroso salvatore di un bimbo

Roubaix, 5 febbraio.

La popolazione di questo centro tessile della Francia settentrionale sta rallegrandosi per il ritorno in patria, dalla Germania, di un prigioniero di guerra di speciale interesse. Secondo il *Journal de Roubaix* si tratta di certo Luigi Dubrulle, che è stato rilasciato in libertà in seguito ad apposito decreto di Hitler, in premio di un atto coraggioso. Il Dubrulle mettendo a repentaglio la sua vita, con una temperatura di 20 gradi sotto zero aveva infatti salvato dalle acque dell'Eba, presso Magdeburgo, un fanciullo di 2 anni che vi era caduto.

La morte di Lord Lloyd

Lisbona, 5 febbraio.

Si ha da Londra: «Dopo una breve malattia è morto a Londra lord Lloyd Ministro inglese delle colonie».

La guerra nel Mediterraneo in un giudizio jugoslavo

Belgrado, 5 febbraio.

Commentando la situazione militare nel Mediterraneo il *Vreme* osserva che nel considerare i contingenti successi realizzati dalla Inghilterra, occorre anche tenere conto delle gravi perdite subite dalla marina e dall'aviazione britannica nello stesso periodo di tempo. I formidabili attacchi combinati dall'aviazione italiana e germanica, di cui si è avuto un recente esempio nella battaglia del Canale di Sicilia, ne hanno dato la prova. Ma l'azione della Marina e dell'Aviazione italiane e tedesche non si arresta ai primi risultati. «Tutto fa prevedere, conclude il giornale, che l'iniziativa militare verrà ad essere, nei prossimi mesi, completamente nelle mani dell'Italia e della Germania, sui fronti del Mediterraneo».

CRONACA

Il trono al SS. Sacramento inaugurato dal Cardinale in S. Maria di Piazza

Nel pomeriggio di ieri, alle 16, ha avuto luogo nella storica chiesa di S. Maria di Piazza, l'annunciata cerimonia inaugurale del nuovo trono a Gesù Sacramentato, eretto, oltre che in onore del SS. Sacramento, che nel tempio è oggetto di perpetua adorazione, per celebrare la figura del Beato Eymard, fondatore della Congregazione dei Padri Sacramentini, che reggono appunto la parrocchia.

Nello storico tempio, un gioiello di arte barocca dovuto al Vittone, la nuova opera in bronzo e in marmo di Carrara, della quale abbiamo ieri pubblicato la fotografia, è stata elevata con le generose e numerose oblazioni del popolo della parrocchia.

Alla cerimonia inaugurale è intervenuto il Cardinale Arcivescovo. Tutte le Autorità civili, militari e politiche erano rappresentate. Era inoltre presente mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo Ordinario militare, al quale faceva corona uno stuolo di prelati e cappellani militari.

Il Cardinale è stato ricevuto all'ingresso della Chiesa dal superiore provinciale dei Sacramentini, Padre Paolucci e da bimbi e bimbe nel costume di paggetti dell'Adorazione perpetua. La piccola chiesa era letteralmente gremita di popolo.

Ad apertura della cerimonia il Padre Paolucci in rivolto un indirizzo d'omaggio al Cardinale e alla Autorità, ringraziando gli autori della nuova opera e gli oblatori. Quindi ha avuto luogo lo scoprimento e la benedizione del trono a Gesù Sacramentato.

Poscia l'Arcivescovo Ordinario Militare mons. Bartolomasi ha pronunciato parole di occasione, rilevando fra l'altro che a Gesù sotto le specie del Sacramento si rivolgeranno in questo tempo le più fervide preci per la vittoria delle Armi nostre nella lotta presente.

In seguito il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione eucaristica.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa», il divieto sussiste anche quando il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre c. 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA